

CCIII.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 24 GIUGNO 1910

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **FINOCCHIARO-APRILE**

I N D I C E.

Disegni di legge (Presentazione):

Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione (Di SAN GIULIANO) <i>Pag.</i>	8967-68
Bacini montani (<i>Seguito della discussione</i>) . . .	8941
BELTRAMI	8962
BERTOLINI	8965
CAVAGNARI	8961-63-65-67
CELLI	8964
CICCOTTI	8943-60
PANTANO	8912-62-63
RAINERI, <i>ministro</i>	8948
ROMANIN-JACUR, <i>relatore</i>	8948-63-66
RUBINI	8947-64-65-66
SACCHI, <i>ministro</i>	8941-60-64-66-67
ZACCAGNINO	8961

Relazione (Presentazione):

Domanda di procedere contro il deputato Centurione (ROMUSSI)	8968
--	------

La seduta comincia alle 9.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonificazioni.

Come la Camera ricorda, l'onorevole Pantano presentò ieri una proposta sospensiva.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Pantano, nel suo importante discorso di ieri, si è in complesso manifestato favorevole al disegno di legge, rilevando però che, per dare il suo voto, sarebbero occorsi alcuni completamenti, o meglio, qualche specificazione maggiore di concetti già compresi nel disegno di legge.

Ora, al riguardo, tra il Governo, la Commissione e l'onorevole Pantano, è intervenuto un accordo che ha dato origine ai due nuovi articoli 51 e 52.

L'articolo 51 dice:

« A partire dall'esercizio 1915-16 sarà per quindici anni stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma complessiva di lire 20,000,000 da essere erogata per l'esecuzione di lavori idraulico-forestali nei bacini montani, giusta la specifica ed equa ripartizione da farsi annualmente con la legge di bilancio fra le diverse provincie del Regno, escluse quelle di Basilicata, Calabria, Sardegna ed escluse pure le sistemazioni montane coordinate colle bonifiche ».

Naturalmente sono escluse le provincie di Basilicata, Calabria e Sardegna, per le quali vigono leggi speciali.

CICCOTTI. Non si fa niente, sebbene le leggi ci siano!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Il fare non dipende da questo articolo o da un altro.

CICCOTTI. Già, ma quelle leggi dovrebbero applicarsi!

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Ciccotti, ella comprende come questo non toglie che gli stanziamenti delle leggi per la Basilicata, la Calabria e la Sardegna siano realmente iscritti.

Con l'articolo 52 poi si stabilisce che:

« I ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sono autorizzati ad assumere personale straordinario per la sistemazione dei bacini montani di cui all'articolo 51 e nella tabella C annessa alla presente legge ».

Io quindi confido che, essendo così stati accolti i principali concetti dell'onorevole Pantano, egli vorrà desistere dalla sua proposta di sospensiva. Potremo così proseguire nella discussione e spero anche nella approvazione di questo disegno di legge, che certamente è richiesto da ogni parte e che potrà dare giovamento a tutte le regioni del nostro paese.

PANTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO. I colleghi converranno che, nell'esprimere il mio modesto avviso su questo disegno di legge, io, l'altro giorno, come anche quando esso fu presentato per la prima volta dall'onorevole Bertolini, manifestai il più vivo compiacimento e tributai lode sincera per una riforma che sodisfa a vere esigenze del nostro paese. Ma anche allora io chiarii il mio pensiero intorno alle lacune che il disegno di legge presentava, lacune le quali, per ciò che riguarda segnatamente i bacini montani, davano al disegno di legge stesso un carattere non rispondente ai grandi bisogni del paese.

Ma poichè l'onorevole ministro dei lavori pubblici, accogliendo le osservazioni che partirono non soltanto da me, ma da valorosi colleghi, i quali appoggiarono e svolsero lo stesso ordine di idee, presenta proposte le quali, se non colmano completamente quelle lacune, sono però assai eque e convenienti, noi non abbiamo più motivo di ostacolare il proseguimento di questa discussione.

Credo però che alle proposte del ministro debbano farsi alcune piccole aggiunte complementari. Così all'articolo 51, dove si parla dell'equa ripartizione da farsi annualmente con la legge di bilancio tra le diverse provincie del Regno, io propongo di aggiungere l'inciso « con speciale riguardo per le opere indicate nel comma secondo dell'articolo 6 ». Detto comma stabilisce: « In detti progetti saranno pure considerati gli eventuali lavori occorrenti per raccogliere le acque del bacino ed utilizzarle a scopo di irrigazione o forza motrice ». Tali opere riguardano specialmente quelle sventurate regioni, che non hanno il tormento dei fiumi che trasportano i materiali della montagna,

ma hanno quello dell'aridità. E siccome qui vi occorre qualche spesa di più, è giusto che nella ripartizione di queste somme questo fatto sia tenuto in conto dal Governo.

In secondo luogo, poichè queste somme dovrebbero essere esclusivamente consacrate ai bacini montani senza che possano essere mai stornate per altri scopi, proporrei di aggiungere, in fine dell'articolo 51, quest'altro comma: « Le somme che non sono spese od impegnate nell'anno stesso in cui vengono impostate in bilancio, vanno ad accrescere quelle degli anni successivi, e ciò rispettivamente per ciascuna provincia ».

Ringrazio poi di cuore l'onorevole ministro di aver consentito ad assumere personale straordinario tecnico...

Una voce. Specializzato.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici.* Bisogna aggiungere la parola « tecnico » che per errore fu omessa.

PANTANO. Ma bisogna pensare anche ad un'altra cosa, bisogna cioè vedere donde saranno prelevati i fondi per far fronte a questi lavori straordinari; perchè altrimenti il Ministero si troverà nella impossibilità di disporre di tali fondi perchè non stanziati in bilancio e dovrà rimettere i lavori al bilancio venturo; e così avverrà ogni anno.

Quindi io direi di aggiungere all'articolo 52 un inciso, per il quale si determini che le somme all'uopo occorrenti siano prelevate dagli stanziamenti speciali con obbligo di reintegrazione nel successivo bilancio. Così il ministro avrà sempre le somme che gli occorreranno.

Con queste aggiunte e con le proposte fatte dall'onorevole ministro, e riservandomi di proporre altri emendamenti nel corso della discussione, dichiaro di ritirare la proposta sospensiva, non soltanto in nome mio, ma anche a nome dei colleghi che la firmarono, lieti se avremo potuto contribuire a far passare perfezionata una legge così importante e così lungamente attesa dal Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici.* Queste aggiunte che l'onorevole Pantano propone agli articoli che erano stati concordati, sviluppano meglio i concetti che già vi erano inclusi; quindi io dichiaro di accettarle.

PRESIDENTE. Ne parleremo poi a suo tempo.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici.* Ma dichiaro fin d'ora di accettarli perchè

l'onorevole Pantano ha ragione di averne motivo per ritirare la sospensiva.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Pantano ritirato la proposta di sospensiva procederemo nella discussione.

L'onorevole Ciccotti ha presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera invita il Governo a presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge atto ad agevolare le piccole bonifiche e la sistemazione dei piccoli corsi d'acqua, col rendere più facile la costituzione di Consorzi obbligatori e più pratico il loro funzionamento ».

L'onorevole Ciccotti ha facoltà di parlare.

CICCOTTI. Non mi diffonderò nello svolgimento di quest'ordine del giorno, sia perchè si raccomanda da sè colle sue poche parole, sia perchè, come mi dicono (io non era presente), l'onorevole Zaccagnino ha già parlato su quest'argomento.

È ammesso oramai da tutti che anche le grandi bonifiche e la grande sistemazione idraulica riescono male quando non si è provveduto ai piccoli affluenti. Si dice che anche in Basilicata, per esempio, sia andato recentemente perduto circa un milione di lavori fatti per la bonifica di Atella, appunto perchè non si era proceduto prima alla sistemazione dei bacini montani. Alla sistemazione dei piccoli corsi d'acqua si dovrebbe provvedere mediante Consorzi, ma si sa quanto sia difficile la costituzione di questi Consorzi, specialmente nel Mezzogiorno. La regione è povera e non si ha l'abitudine ad associarsi; prima di mettere di accordo poche persone, passa chissà quanto tempo, se pure in ultimo si approda a qualche cosa. Questa è la condizione del Mezzogiorno. Certo non si commetterebbero tanti abusi se in qualche regione fosse possibile intendersi e associarsi su tante cose.

È quindi necessario rendere più facile la costituzione dei Consorzi obbligatori e pratica la loro azione. Perciò io invito il Governo a presentare nel novembre un disegno di legge che miri appunto a questo scopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Dacchè abbiamo concordato quelle aggiunte mercè le quali è stata ritirata la sospensiva, non occorre molto insistere ad illustrare questo disegno di legge, che mi pare raccolga oramai il concorde avviso di tutti.

Questo disegno di legge, già da tempo

dinanzi alla Camera, è dovuto al mio predecessore onorevole Bertolini, che in esso ha affermato, con precisione, il concetto nuovo della separazione dei bacini montani dalle opere idrauliche; determinando nei bacini stessi una speciale categoria di opere la quale richiama la cura e le spese dello Stato, indipendentemente dalle forze private. Il concetto dei bacini montani era apparso parzialmente in alcune leggi anteriori, ma non era mai stato affermato in maniera così chiara; ed è un merito l'averlo stabilito nitidamente, perchè se ne possano trarre le giuste ed utili conseguenze.

Farò qualche semplice osservazione, perchè una migliore illustrazione del disegno di legge non può esser fatta che dall'onorevole Romanin-Jacur tanto benemerito di questi studi, anche nella sua qualità di proprietario, che ha posto in atto le idee sempre sostenute.

La sua relazione è così esauriente, che davvero io non potrei aggiungere nulla; ed anzi, a questo disegno presentato dai ministri precedenti e studiato dalla Commissione, io non avrei che da aggiungere il mio voto.

Credo che la stessa cosa abbia pensato il mio predecessore, l'onorevole Rubini, che ha mantenuto l'attuale disegno.

Da parecchi colleghi è stata mossa la critica, specialmente dagli onorevoli Baldi e Cermenati, che questo disegno di legge è farraginoso e confuso.

In verità, questa è la prima impressione; che poi svanisce dietro un esame attento, quando si pensi che per necessità l'affermazione di questo nuovo concetto dei bacini montani portava una necessaria ripercussione ed un riferimento alle altre leggi che si sono dovute ritoccare; leggi relative alla materia idraulica ed alle bonifiche; leggi, le quali esse stesse, nella loro struttura, appaiono complesse e farraginose.

Questa complessità che già comincia nella legge organica del 1865 va sviluppandosi in seguito per le opere idrauliche nella legge specialmente del 1893, che aggiunge altre categorie e le specifica meglio.

Nella struttura organica, giuridica, di questo disegno bisogna separare una quantità di disposizioni, le quali non sono specialmente riferibili ai bacini montani, ma alle altre leggi. Sicchè opportunamente l'articolo 26, mi pare, dispone che poi nella formazione dei testi unici queste disposizioni debbono essere ripartite e distribuite nelle leggi attinenti alle singole materie.

Sicchè si porteranno le disposizioni modificatrici per le opere idrauliche; quelle per le bonifiche alla legge sulle bonifiche; altrettanto si farà per il magistrato delle acque; e per il resto avremo la legge sui bacini montani.

Per verità non si ha qui un solo disegno di legge, ma parecchi disegni di legge, i quali hanno un riferimento ed una coordinazione fra loro, e dovranno ripartirsi nei relativi testi unici.

Ecco che allora, a quest'esame, svanisce l'impressione della complessità ed, eliminata ogni questione di forma, rimane, invece, da esaminare la sostanza delle disposizioni.

L'onorevole Cermenati, nell'eloquente suo discorso, ha messo in rilievo le condizioni di sperequazione della montagna, rispetto alla pianura, verso la quale la montagna ha come una servitù. Egli ed altri colleghi sono mossi da intenti giustissimi; ma non debbono dimenticare che proprio questo disegno di legge rappresenta per essi una conquista ed un provvedimento di doveroso favore per la montagna.

Non mi occuperò delle disposizioni forestali, che sono di competenza del mio amico onorevole Raineri; ma, per quanto concerne i lavori pubblici, osservo che dei lavori di sistemazione montana, collegati con opere pubbliche, questo disegno di legge fa una categoria ad intero carico dello Stato, esonerando da ogni onere i proprietari della montagna; mentre finora il 40 per cento della spesa l'avrebbero dovuta pagare i proprietari e gli enti locali.

Questa era un'ingiustizia, perchè se la montagna, come è stato detto, è soggetta ad una servitù naturale verso la valle, non deve certo contribuire ad opere che, per essa, sono sacrifici e limitazioni di libertà; e giovano solo ai proprietari delle pianure lontane. (*Bene!*)

Quindi gli amici della montagna, di cui s'è fatto interprete l'onorevole Cermenati, debbono considerare questo disegno di legge come un passo avanti e come un'occasione per introdurre nella legislazione disposizioni che siano a loro vantaggio.

CERMENATI. Se sarà accettato l'emendamento Celli.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro subito che accetto l'emendamento sottoscritto dall'onorevole Celli, dall'onorevole Cirio e da altri.

Mi riservavo di dichiararlo in seguito; ma prendo quest'occasione per dirlo subito.

Accetto quest'emendamento: perchè esso è uno di quelli che, come l'altro proposto dall'onorevole Pantano, giovano a sviluppare concetti già contenuti nella legge, e non li mutano; esprimono meglio quel che si poteva già ritenere sottinteso od implicitamente disposto.

Del resto, la sistemazione dei bacini montani della quale si è specialmente occupato l'onorevole Pantano, è di suprema importanza, non solo come difesa (ed è questa la parte che ha messo specialmente in rilievo l'onorevole Pantano), ma anche come riserva di forza, d'irrigazione.

Ed io spero che l'onorevole Romanin-Jacur, che ha tanta competenza, potrà dare ulteriori chiarimenti, e dimostrare come, in questa parte, le paure delle spese debbano essere molto minori; perchè, oggidi, si è riusciti, con opere di non grande costo, ad ottenere grandi risultati. Ne abbiamo un esempio eloquentissimo nella sistemazione del bacino del Sele, che, pur non costando molto, ha tanto giovato alla grande opera per cui le Puglie attendono l'acqua.

In siffatte opere non vi è quella sproporzione tra spese ed utili nei risultati, che vi è purtroppo in tante altre.

Dopo gli emendamenti, che sono stati accettati, si vengono aggiungendo agli stanziamenti speciali, che sono nella legge speciale per la Basilicata, la Sardegna e la Calabria, ed agli 11 milioni, che già erano disposti in questo disegno di legge per i bacini montani, gli altri fondi, che risultano dagli articoli 51 e 52, di cui diedi notizia in principio. Per la parte finanziaria non mi sembra occorran altre illustrazioni.

Questa legge è innovatrice, specialmente per le opere idrauliche di terza categoria, della cui importanza non è certo necessario che io debba qui parlare. La legge del 1893 stabiliva che le opere idrauliche di terza categoria fossero eseguite unicamente dai proprietari, riuniti in consorzio, ma l'esperienza ha dimostrato quali scarsi frutti si siano ottenuti.

I consorzi, di cui va gloriosa la valle padana, purtroppo sono piante, che non allignano in ogni clima storico e sociale e non si possono suscitare con un semplice precetto di legge. Nel Mezzogiorno, ove, non per colpa delle popolazioni, ma per secolare sgoverno, manca l'educazione alle forme spontanee di auto-amministrazione, è un errore il contare, almeno per ora, sugli organismi consortili, ed è indispensabile che lo Stato intervenga direttamente

sia per la esecuzione delle opere, sia per la spesa.

Mi pare che a questo si riferisse l'onorevole Ciccotti nel suo discorso di pochi momenti fa e nel suo ordine del giorno, che non è stampato.

PRESIDENTE. È per agevolare le piccole bonifiche e la sistemazione dei piccoli corsi d'acqua.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Certamente non si deve rinunciare, dove sia possibile, a promuovere nel Mezzogiorno anche fin da oggi il sorgere di questi consorzi. A questo proposito io potrò esaminare e studiare l'idea, affacciata dall'onorevole Zaccagnino, della costituzione coattiva iniziale col commissario regio dei consorzi. Di ciò vi sono precedenti nella stessa legislazione napoletana, e specialmente nelle « confidenze del Volturno ». Comunque non è cosa, che possa essere trattata in questa legge; intanto conviene insistere (è questo il concetto nuovo che l'attuale disegno viene ad instaurare) sull'obbligo dello Stato di fare senza lo stimolo delle iniziative locali.

Con le aggiunte, concordate oggi, si è evitato il pericolo, che temevano l'onorevole Pantano ed altri colleghi, che vi fosse uno squilibrio tra le intenzioni di questa legge e la sua applicazione; e cioè che, per le anticipazioni autorizzate alle provincie, potessero i fondi essere assorbiti da alcune regioni a danno di altre.

Invece le somme stanziare dal presente disegno di legge vengono ripartite, per la disposizione dell'articolo 51, tra le varie provincie del Regno, con obbligo allo Stato di eseguire le opere, senza che si possano destinare i fondi ad altre opere diverse. In questo modo le concessioni non potranno certamente portar via gli stanziamenti, ma soltanto quelli che sono specificamente destinati alle opere di cui si tratta.

Spero che, con le nuove aggiunte, sarà soddisfatto anche l'onorevole De Gennaro, il quale svolse in senso analogo un ordine del giorno che, spero, vorrà ritirare.

E credo che sarà anche soddisfatto l'onorevole Casolini, che pur ha parlato delle regioni del Mezzogiorno.

Vengo ora a qualche altra osservazione d'ordine più generale fatta dagli oratori.

Ho già detto che accetto l'emendamento presentato all'articolo 1 dagli onorevoli Celli e Ciruolo, perchè non altera ma chiarisce la nozione dei bacini montani.

Non mi sembra invece necessaria l'aggiunta dell'onorevole Zaccagnino che ri-

guarda i laghi. Il lago se ha uno o più bacini, li ha sui suoi affluenti.

Un altro dei concetti fondamentali del disegno di legge, che merita di essere approvato, è quello di una collaborazione più armonica tra l'azienda idraulica e l'azienda forestale.

Gli onorevoli Beltrami e Baldi hanno censurato la compagine della Commissione centrale che trovano troppo macchinosa e pesante, e temono che non possa funzionare.

Ma, alle loro censure, hanno risposto gli onorevoli Celli e Miliani, e, mi sembra esaurientemente, perchè hanno fatto rilevare la necessità di un indirizzo unitario in questa materia. Io assicuro che, per quanto è da me, vigilerò che la Commissione proceda nei suoi lavori con ogni possibile rapidità e scioltezza. Non potrà mancare la divisione di lavoro fra i suoi membri, e non si trascureranno quelle visite locali che l'onorevole Baldi ha opportunamente raccomandato. Così pure si potrà usare largamente della facoltà dell'articolo 18 invocata dall'onorevole Miliani.

Sul disegno di legge, che si raccoglie sostanzialmente in questi principi fondamentali, non avrei altro da aggiungere. Ma alcuni oratori hanno anche accennato ad altre materie affini molto importanti, che non si riferiscono specialmente alle disposizioni del disegno di legge.

L'onorevole Celli, al quale io sento di dover tributare il ringraziamento del Governo non solo per l'apostolato che esercita per la cura profilattica della malaria, ma anche per la collaborazione assidua e feconda che dà al mio Ministero, partecipando ai lavori della Commissione delle bonifiche, ha detto cose molto acute ed interessanti.

Ritengo anch'io che per le bonifiche abbisognino, e ben presto, nuove norme integratrici.

Germi utili contiene anche questo disegno; basta ricordare l'aumentato contributo statale per la seconda categoria, la facoltà di estendere ad altre bonifiche le norme di quelle dell'Agro romano, un più severo avviamento a giuste norme negli espropri.

Un'altra utile disposizione è quella che concerne la provvista di acqua potabile, e qui (aprendo una breve parentesi) dichiaro di accettare l'emendamento già distribuito dei colleghi Giovanelli e Masi, che, in armonia ad un voto del Congresso recente di Ferrara, propongono che i Consorzi possano sostituirsi ai comuni nelle facoltà che loro concede l'articolo 27-bis, per gli speciali mutui di favore.

Prego invece gli onorevoli Giovanelli e Masi a non insistere sull'altro emendamento all'articolo 29 per concedere ai consorzi che stanno eseguendo bonifiche l'aumento dell'otto per cento sul progetto, accordato per l'avvenire. (*Movimenti d'assenso del ministro del tesoro*).

Vedo subito i segni di approvazione dell'amico Tedesco.

Non posso improvvisare la valutazione dell'onere finanziario e mi riservo di esaminare la proposta in una ulteriore occasione.

Chiudendo ora la parentesi e tornando all'onorevole Celli, debbo dirgli che le mie idee non sono molto difformi dalle sue.

Io credo necessario che si dia alle bonifiche idrauliche un impulso più rapido, evitando il cattivo sistema che altra volta l'onorevole Tedesco ebbe a designare come quello delle « bonifiche a spizzico ».

So che per redimere certe plaghe malariche ed incolte non sono bastati i secoli; ma non posso dimenticare che siamo nell'epoca dei progressi meccanici più arditi, ed ho presente i miracoli compiuti, ad esempio, dai consorzi ferraresi, che hanno di recente celebrato il coronamento dei loro lavori.

Purtroppo certe altre bonifiche, per causa degli stanziamenti insufficienti e troppo diluiti nel tempo, e forse anche dei sistemi d'esecuzione, rappresentano come un lavoro di Sisifo, che non finisce mai, e vengono a costare allo Stato molto di più che se vi si concentrasse una buona volta lo sforzo decisivo.

Convieni poi, come anche ha proposto l'onorevole Zaccagnino, tradurre in disposizioni concrete il richiamo generico che in questo disegno si fa alla legge dell'Agro romano, pel collegamento della bonifica agraria ed idraulica. Tra l'una e l'altra, ed aggiungo anche quella sanitaria, non possono sorgere le muraglie della Cina di cui vi parlavo poco fa. La bonifica deve essere integrale. Attaccare una plaga palustre e malarica con tutti i mezzi, finchè sia bonificata sotto ogni aspetto, e cioè non solo siano portate via le acque stagnanti, ma vi si coltivi, e la gente vi possa stare senza il flagello della malsania.

D'accordo dunque con l'onorevole Celli; e d'accordo pure sul punto, che le nuove disposizioni sulle bonifiche non potranno avere efficacia se non terranno conto delle diversità di esigenze e di potenzialità delle varie regioni italiane. Norme identiche non

possono adattarsi al Settentrione ed al Mezzogiorno.

Dove la rete millenaria dei Consorzi si estende, benefica e possente, plasmando gran parte della vita locale, ivi l'azione dello Stato ha da essere sobria e far capo alle iniziative consortili largamente agevolate.

Ben volentieri accolgo il voto del recente congresso dei Consorzi idraulici tenuto a Ferrara, e m'impegno di presentare un disegno di legge che regoli la materia dei Consorzi, mancante ancora di disposizioni unitarie, malgrado gli studi fatti da vari ministri. (*Approvazioni*).

Altri criteri invece debbono valere pel Mezzogiorno. Ivi lo Stato ha l'obbligo di predisporre con l'azione diretta le condizioni del futuro risveglio locale. È vero, onorevole Zaccagnino, che la legislazione vigente contiene una lacuna.

Dopo aver sostenuto la parte di gran lunga maggiore della spesa per fare le bonifiche idrauliche, lo Stato se ne disinteressa ed affida la manutenzione delle opere costruite ai privati, senza dar più un soldo di contributo. Ma consorzi manutentori non si costituiscono nel Mezzogiorno, ed i lavori che costarono milioni e milioni deperiscono, si rendono inutili e... bisogna ritornar da capo. A ciò va posto riparo.

Anche pel collegamento della bonifica agraria con l'idraulica bisogna tener conto delle diversità delle condizioni locali. Là dove vi sono proprietari capaci ed operosi, specialmente se riuniti in Consorzio, che abbia eseguito per concessione i lavori idraulici, saranno essi stessi che avranno tutto l'interesse a compiere le opere di coltivazione più intensa; e lo Stato deve aiutarli con mutui ed altre agevolazioni e con più forti poteri coordinativi al Consorzio; come proponeva al Congresso di Ferrara il marchese Di Bagno, e come sono stato lieto di sentir proporre qui dall'onorevole Zaccagnino.

Vi sono poi altri casi in cui lo Stato, pur non dipartendosi dalla prudenza in simile materia necessaria, potrà trovar la convenienza di espropriare, ad un prezzo che rappresenta il solo valore anteriore, i terreni ai quali il latifondista anche dopo il prosciugamento idraulico non dedicherebbe sforzi culturali. Su quelle terre strappate dallo acquitrino potranno più efficacemente compiersi esperimenti di colonizzazione interna, quale io mi auguro siano per effettuarsi nella bonifica di Saurluri, giusta l'incarico da me dato ad una Commissione di

cui fanno parte i colleghi Sanjust e Samoggia. (Bene!)

Studierò l'idea dell'amico Celli di una espropriazione latente, o sospesa come la spada di Damocle, sui proprietari neghittosi e mi auguro di giungere a conclusioni pratiche, poichè, come lo stesso onorevole Celli ben sa, la difficoltà maggiore è nel passare dalle esigenze astratte, anche giuste, alle concrete modalità d'attuazione.

Su tutti i problemi che mi sono stati accennati porterò insieme con l'amico Raineri la mia attenzione per presentarvi, dopo le vacanze, se gli Iddii vorranno, un nuovo disegno di legge, che sia il completamento di questo che discutiamo.

A questo intanto vi prego, onorevoli colleghi, di dare il vostro suffragio, fidenti nell'impegno che da disposizioni nuove, ad ogni regione più adatte, scaturisca quella unità irreducibile degli interessi di tutta Italia che è nel cuore dei rappresentanti di ogni angolo del nostro Paese. (Vivissime approvazioni ed applausi).

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

RUBINI. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, nell'aprirsi della discussione, accennava all'opinione che anche il mio voto sarebbe stato favorevole al disegno di legge, in quanto che come ministro, per breve tempo, ho creduto di non modificarlo sostanzialmente. Ed è vero, la mia adesione di massima è non solo completa, ma anche cordiale. Io riconosco che il disegno di legge preparato dall'onorevole Bertolini risponde a necessità le quali via via si sono fatte sempre più acutamente sentire, ma, nel dir questo, io non mi ero precluso l'adito, al momento della discussione, di accettare ed anche di proporre qualche emendamento, così precisamente come fa l'attuale ministro. E sono diversi i punti, specialmente quelli che riguardano le proposte concernenti i bacini montani, il rimboscamento, che hanno richiamata la mia attenzione, oltre che un punto di incerta definizione intorno al significato della parola « perimetro » in cui si devono eseguire i lavori della specie.

Noi troviamo nel disegno di legge, all'articolo 3, detto che la Commissione nominata con decreto reale determinerà i perimetri entro i quali dovranno eseguirsi i lavori idraulici e forestali. Questa determinazione avviene senza il concorso delle parti, avviene per diritto di imperio. Più in là all'articolo 6, là dove si parla del

rimboscamiento, ancora si usa la parola « perimetro, » ed in quel caso possono gl'interessati fare il reclamo in seguito alla pubblicazione nell'albo del comune, per venti giorni, dell'elenco dei terreni e dei nomi dei proprietari che sono inclusi nel perimetro di rimboscamento, ed hanno venti giorni ancora di tempo utile per reclamare.

Ora io credo che qui occorra evitare una confusione di definizione. Nell'articolo 3 si parla di perimetro già predeterminato dal Governo, nell'articolo 6 si parla di perimetro con la indicazione specifica delle parcelle incluse e dei nomi dei proprietari che hanno diritto a reclamare.

Ora a me pare che nell'articolo 3 la parola « perimetro » sia eccessivamente determinativa. Non si può non ammettere che se quel perimetro è già stato stabilito per diritto di imperio, in allora ai proprietari più non rimanga altro che di reclamare intorno ai modi della esecuzione, il che, davvero, sarebbe troppo poco.

Per poter fare luogo anche al reclamo eventuale contro l'inclusione, occorre che, all'articolo 3, il perimetro da determinarsi dalla Commissione centrale sia un perimetro approssimativo, sia piuttosto la indicazione di un bacino montano, di una zona montana, entro la quale si debbono compiere i lavori di rimboscamento o idraulici, con la indicazione dei comuni sui quali la zona estende la sua efficienza, senza pretendere che esso sia già determinato in via definitiva.

E perciò all'articolo terzo io desidererei che la parola perimetro, che è troppo determinativa perchè geometricamente il perimetro è qualche cosa di assolutamente fisso, che non può essere mutato, si sostituisse una parola più elastica, zona o bacino montano, al fine di dar mezzo ai proprietari, i quali si trovano iscritti nell'elenco dei terreni da sistemare, di poter anche reclamare contro la inserzione delle loro parcelle, e non soltanto sulle modalità dei lavori che si vogliono eseguire sul loro fondo.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. È la parola ricevuta, costante, che è in uso...

RUBINI. Si potrebbe dire: il bacino imbrifero o la zona...

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Anche la zona ha il suo perimetro...

RUBINI. Ma la parola « zona » ha un significato assai meno determinato. E torno a dire: altrimenti ci troveremo di fronte alla anomalia che gli interessati non potranno in alcun modo reclamare per l'in-

clusione nel perimetro qualora avessero delle buone ragioni per opporvisi.

Ecco perchè io prego di sostituire la parola perimetro con una parola che non sia così specificatamente determinante. In altro punto, specialmente all'articolo 8...

PRESIDENTE. Onorevole Rubini, io la pregherei di voler riservare queste sue osservazioni in occasione della discussione dei singoli articoli. Così potremmo ora esaurire la discussione generale.

RUBINI. Accennavo solamente i punti che ritenevo doversi modificare; ma se l'onorevole Presidente e l'onorevole ministro non credono...

PRESIDENTE. Io ho fatto solamente osservare che siamo in sede di discussione generale. Le sue osservazioni speciali potranno essere più opportunamente svolte quando si discuteranno gli articoli.

RUBINI. Per conto mio non ho certo un gran desiderio di parlare; taccio e mi riserbo naturalmente...

PRESIDENTE. Ella si riserva naturalmente di esercitare il suo diritto nella discussione dei singoli articoli.

RUBINI. Precisamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Parecchi oratori in questa discussione, e mi piace particolarmente di ricordare l'onorevole Cermenati, che tanta competenza e tanto zelo portò alla discussione forestale in ogni sede, hanno richiamato il Governo alla promessa fatta, di presentare con sollecitudine il disegno di legge sul vincolo forestale.

Ora, io dichiaro nel modo più esplicito e assoluto che alla riapertura della Camera, dopo le vacanze, verrà presentato questo disegno di legge. L'indugio non avrà nociuto. Non si tratta, secondo me, di modificare puramente e semplicemente una formula giuridica; si tratta di considerare altresì tutti quei riflessi di carattere economico che sulla vita delle popolazioni montane hanno così grande importanza.

Perchè sarebbe grave assai che noi, mentre abbiamo avuto fin qui un sistema lesivo di molti interessi, male applicato, soprattutto a danno della piccola proprietà, dovessimo venire ora a disposizioni unicamente e semplicemente più larghe, vorrei dire più licenziose.

Se si intende di concedere una maggiore larghezza di mezzi e di movimenti alle po-

polazioni della montagna in materia d'economia delle loro aziende agrarie, ciò che costituisce appunto la vita della montagna, occorre insieme provvedere a quelle disposizioni, a quelle modalità, che permettano, nei casi in cui il vincolo dovrà essere razionalmente applicato, un savio e prudente rigore.

Io intendo la legge del vincolo in questo senso; cioè non come astratta espressione di una formula giuridica, ma come un complesso di contemperati provvedimenti che difendano il bosco e insieme suscitino le migliori energie produttive della montagna.

E poichè si tratta di materia complessa, che deve essere assai ponderata e assai studiata, io sono lieto di dichiarare (e credo che la Camera vorrà fare merito a me di questa dichiarazione, che costituisce un atto di prudenza in un uomo di governo) che io mi sono già circondato del parere di uomini competentissimi, oltre quello dei funzionari di grande valore che ho nel mio Ministero.

Studi di preparazione furono fatti, e se forse avessi dovuto rispondere soltanto all'impulso dell'animo mio, prima delle vacanze avrei presentato il disegno di legge.

Ma desidero riesaminarlo nelle vacanze, e desidero sottoporlo a quel Consiglio superiore delle acque e foreste che venne istituito con la legge sul demanio forestale; avrò così anche quell'organo di consulenza superiore del quale potrò assai utilmente valermi per materie così delicate.

Ripeto dunque ed assicuro nel modo più esplicito che alla ripresa dei lavori parlamentari questa legge così importante e necessaria verrà dal Governo presentata al Parlamento. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROMANIN-JACUR, relatore. Onorevoli colleghi, il chiaro discorso che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha pronunciato intorno a questo disegno di legge e le dichiarazioni testè fatte dall'onorevole ministro di agricoltura, le quali spiegano e giustificano il ritardo nel presentare il disegno di legge sul vincolo forestale con l'impegno di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari, renderanno più brevi le cose che io debbo dire in risposta ai molti oratori che hanno tutti onorato questo disegno di legge con argute e competentissime osservazioni.

E comincio coll'assolvere al dovere di

ringraziare l'onorevole ministro dei lavori pubblici e i colleghi che quasi tutti hanno avuto per il relatore parole assai benevoli.

Come ben disse poco fa l'onorevole ministro dei lavori pubblici, hanno torto quegli onorevoli colleghi che chiamarono questo disegno di legge ingombrante e caotico. Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici non avesse già spiegato e chiaramente che cosa invero è, a questo impegno avrei cercato io di soddisfare.

Ma l'onorevole ministro ha chiarito benissimo che se si vuole applicare a questo disegno di legge l'aggettivo che gli conviene, e che corrisponde al vero, bisogna dire che si tratta di un progetto di legge voluminoso, anzi se volete voluminosissimo, ed anche, permettetemi di aggiungere adoperando una frase che forse non è del tutto propria, ma che dà, a mio avviso, idea più chiara: è un progetto di legge per sè stesso difficilmente digeribile per tutti coloro che non hanno proprio vissuto la vita in mezzo alla applicazione delle moltissime leggi alle quali questo disegno di legge si riferisce. È un vero labirinto: ed io che da quarant'anni, non meno certamente, sto occupandomi della applicazione pratica delle leggi dei lavori pubblici, che ho riferito e, direi quasi, preparata la legge organica per le bonificazioni e tutte le successive, ed ho preso parte a tutte le discussioni che si son fatte nei trent'anni da che mi onoro di appartenere al Parlamento, a tutte le leggi dei lavori pubblici che ci sono venute dinanzi, non ho vergogna di dichiarare che ho dovuto consacrare parecchi giorni per rendermi conto di tutto ciò che contiene il disegno, di tutti gli intenti che si vogliono raggiungere.

Ma, onorevoli colleghi, come volete che riesca possibile di mutare sostanzialmente le disposizioni di molte leggi dei lavori pubblici (perchè noi stiamo per deliberare parecchie grandi innovazioni che fanno onore, molto onore al mio carissimo amico, onorevole Bertolini che le ha proposte) senza procedere a quell'opera di necessario coordinamento senza del quale si andrebbe a creare confusioni e contraddizioni assolutamente pregiudizievole?

Si mutano le condizioni, i caratteri propri delle opere idrauliche di seconda e di terza categoria della legge organica ora vigente. Si dispone per la prima volta in questo disegno di legge che i servizi ad esse attinenti dei lavori pubblici e dell'agricoltura debbano risultare associati per avere un metodo che possa procedere più

sollecitamente di quello che è proceduto finora, affinchè tutto il servizio attinente alle opere idraulico-montane, cammini in modo diverso e più spedito. Si sostituisce nella esecuzione delle opere al consorzio degli interessati l'azione diretta dello Stato per le opere della terza categoria, perchè la legge attuale affida l'esecuzione delle opere di 3ª categoria al consorzio, e oggi invece il Governo le avocherebbe a sè. Se non si modifica corrispondentemente alle disposizioni per i bacini montani anche la legge dei lavori pubblici, ne conseguirebbe che noi ci troveremo in presenza di due leggi fra di loro contraddittorie; ed entrambe vive, valide, importanti. Noi faremmo l'interesse di tutti coloro che vogliono vivere sulle contese — creeremo uno stato di cose impossibile per l'amministrazione, per tutti i consessi giudicanti in sede amministrativa e giudiziaria — daremmo armi, e bene affilate, a coloro che vogliono questionare per non far niente, ed assolutamente pregiudicheremo i veri interessi del paese.

Ora, se per fare questa opera di necessario coordinamento è necessario toccare 50 articoli delle leggi dei lavori pubblici o giù di lì, si tratta di una necessità ineluttabile, alla quale, onorevoli colleghi, bisogna adattarsi. Se avessimo una legge, contro la quale io certamente protesterei, la quale stabilisse che man mano che la legislazione si modifica, vi fosse chi provvedesse automaticamente al coordinamento delle leggi ad essa collegate, questo lavoro ingombrante, sterile, noioso, potrebbe evitarsi; ma finchè abbiamo riservato al Parlamento, come dobbiamo volere in tutti i modi che sia riservato, il diritto di modificare le leggi, ne consegue che quando si modifica una legge bisogna anche modificare quelle altre leggi che sono ad essa coordinate o collegate.

Questo vi spiega, egregi colleghi, come molte pagine, dico addirittura pagine, del disegno di legge che vi sta dinanzi, siano consacrate al solo lavoro di coordinamento, intricato, difficile coordinamento di molti articoli. E per questa parte male si presterebbe qualunque discussione. Talchè sento il dovere di pregarvi, che se accettate il principio direttivo contenuto nel primo titolo che riguarda la separazione dei bacini montani dalla terza categoria delle opere idrauliche e la esecuzione di tutti i lavori attinenti da parte dello Stato, non abbiate a diffondervi a domandare modificazioni per il titolo che segue e riguarda le corrispondenti modificazioni alla legge sulle opere idrauliche perchè io, che dichiaro e sento di

avere una sufficiente competenza, non oserai garantire che qualche modificazione improvvisata qui sul tamburo, come suol dirsi, non potesse poi rovinare tutta la studiata, meditata, armonia della legge.

Detto questo, per spiegare la necessità ineluttabile di ricorrere a questa forma di disegno di legge, ripeto, necessariamente, voluminoso, gli scopi che si vogliono raggiungere sono di grande importanza, ma insieme di una grandissima semplicità, e lo vedremo subito. Con esso si propone di procedere davvero alla sistemazione dei bacini montani, a quella sistemazione cioè alla quale, finora, è doloroso dirlo, non si è proceduto, perchè se si sono fatti e in qualche luogo bene e benissimo taluni lavori, sono così pochi, di fronte a tutto il paese e ai suoi bisogni, da poter consentire la triste frase: che nulla si è fatto!

Quindi, le disposizioni che costituiscono il capo primo, sulle quali tutti, se io non erro, sono in massima consenzienti. Esse provvengono per sostituire l'opera del Governo a quella dei privati, cioè del consorzio, però senza impedire, dove vi sono alle collettività attive e capaci di sostituire la loro opera a quella del Governo, o per continuare le opere in corso o anche per ottenere la concessione di opere nuove. Sicchè, in fondo, mentre non si turba niente di tutto ciò che c'è di buono, cioè dove l'iniziativa privata si sviluppa, si provvede per tutto quello che oggi non cammina. Ma si fa di più.

Le opere di terza categoria figurano nella legge vigente, ma siccome la loro esecuzione è affidata a questi consorzi, può asserirsi che non sono fatte. La legge vigente, come sapete, lega le opere nei bacini montani a quelle per il piano, istituendo un solo tutto che è classificato nella terza categoria.

Se non si fecero finora le opere nei bacini montani, figuratevi se si fecero le opere al piano!

Lo Stato anche queste opere idrauliche al piano le parifica alle opere di seconda categoria. E dice: le faccio io, chiamando poi a contributo gli enti interessati. Così precisamente come dal 1865 ad oggi si è fatto per le opere di seconda categoria.

Diventano le sorelle minori delle opere di seconda categoria, ma trattate non da sorellastre, ma da vere sorelle. E mi duole che qualcuno non abbia rilevato, sebbene ripeto ancora, sia legittimo data la moltitudine degli articoli, mi duole che non si sia notata, posta nella sua evidenza una grande

innovazione che c'è in questo disegno di legge: una novità veramente pacificatrice e parificatrice.

Quando si fece la legge del 1865 il Veneto non era unito al resto d'Italia, ma quando fortunatamente in appresso lo fu si vide subito che essa non poteva applicarsi, perchè stabilendo la quota del 50 per cento, a carico delle provincie, come concorso delle opere di seconda categoria dove moltissimi fiumi dovevano essere classificati, il carico era così grave che avrebbe rovinato le condizioni finanziarie delle provincie.

Venne allora la legge del 1875 per la quale, e ricordo che sostenni in quest'aula molti anni or sono una graziosa battaglia con l'amico Giusso che non comprendeva perchè questa legge si fosse fatta, venne questa legge, dico, e per essa si stabilì che lo Stato avrebbe dovuto integrare, a suo carico, anche quella parte del contributo spettante alle provincie quando questo avesse raggiunto il 5 per cento dell'imposta principale. L'effetto pratico è che il 50 per cento a carico dello Stato è aumentato di quel tanto di contributo che, rispetto alle provincie, supera il 5 per cento dell'imposta principale.

Ora con grande equità, l'onorevole Bertolini propose, col Governo del tempo Giolitti, e i due Governi succedutisi hanno mantenuto in questo disegno di legge, una disposizione per la quale per tutte queste opere il contributo degli interessati non dovrà mai superare il 5 per cento dell'imposta principale.

È questa una parificazione che è sfuggita sinora ai colleghi che hanno interloquuto e che secondo il mio criterio, quando la legge avrà avuto applicazione per le opere di terza categoria, si mostrerà immensamente benefica per quelle provincie che non hanno opere di seconda categoria e sono in Italia la maggioranza.

Un'altra modificazione molto importante ha il disegno di legge, quella relativa alla classificazione delle opere di seconda categoria. Con una parola che sembra abbia poco valore, per quelli che non conoscono la legge, si stabilisce che la continuità delle opere, che era una delle condizioni necessarie per la classificazione alla seconda categoria, cessi, cosicchè anche opere non continue, quando però provvedono alla difesa del territorio, secondo le condizioni stabilite dalla legge, potranno con questo disegno di legge trovare quello che finora non

hanno potuto trovare cioè posto nella seconda categoria.

Sono, queste, le principali modificazioni che il disegno di legge porta alla legge fondamentale dei lavori pubblici per le opere idrauliche insieme ad altre di minor conto ma pure utilissime.

Veniamo alle bonifiche. La legge delle bonifiche non si muta, resta com'è; solamente si integra con disposizioni che rappresentano la soddisfazione dei desideri espressi da moltissimi anni da tutto il paese.

L'amico Celli pure approvandole non se ne accontenta ancora. Egli ha parlato di un trinomio dicendo che per la esecuzione delle bonifiche ormai debbono provvedere insieme il medico, l'ingegnere e l'agricoltore. Io questo trinomio lo accetto di gran cuore perchè coi progressi fatti dalla scienza è giusto che così avvenga e forse perchè ho per atavismo nel sangue simpatia per la scienza medica. Un mio antenato, che portava il mio stesso nome e cognome ed anche la stessa mia paternità, è stato allievo del Morgagni e da lui laureato e parecchi fra i miei antenati esercitarono la medicina.

Ma dirò di più. Rammenterò che i primi matematici (cioè i preposti al servizio delle acque) della Repubblica di Venezia furono medici. Il Sabbadino, quello del famoso sonetto sulla conservazione di Venezia, era medico.

Era medico anche il Guglielmini, uno dei veri creatori della scienza idraulica, forse il primo matematico, quell'ebreo che andò a cercare nel Bergamasco la Repubblica di Venezia nel 1400, dando saggio di grandissima tolleranza, come ricorda in una sua erudita memoria storica il mio amico professore Favaro di Padova, e fu il primo o uno dei primi magistrati alle acque, era medico anch'esso, perchè la scienza idraulica ha avuto fra i primi suoi cultori proprio molti medici.

E un mio vecchio amico medico, morto da parecchi anni, il bravo professore Benvenuti, mi diceva che la circolazione del sangue nel corpo umano pare fatta appositamente per aprire la mente dei medici alla scienza idraulica.

Siamo dunque perfettamente d'accordo, onorevole Celli, venga il medico, coll'ingegnere e l'agricoltore, come siamo perfettamente d'accordo che le bonifiche devono essere completate colla bonifica agraria. A noi del Nord non salterebbe in mente neppure di domandarlo, ma, dal momento che

assistiamo a questo doloroso spettacolo che, in qualche parte d'Italia, si compiono le bonifiche idrauliche e non le bonifiche agrarie, dichiaro all'onorevole Celli che, meno il capestro, perchè sono uno di quelli che votarono per l'abolizione della pena di morte, voterò qualunque disposizione per impedire che, quando lo Stato ha ormai consacrato i quattrini del pubblico erario per assicurare la bonifica idraulica, quest'opera non debba avere il suo compimento anche dal lato agricolo. (*Bene!*)

Fsattanto ricordiamo che questo disegno di legge avvia a questo indirizzo, mette il germe perchè prescrive che deve essere fatto insieme al progetto per la bonifica idraulica anche il progetto per la bonifica agraria.

Cominciamo pertanto a gettarlo ora in giugno questo seme perchè possa fruttificare bene in novembre quando i signori ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, come hanno molto opportunamente testè promesso, presenteranno un disegno di legge per meglio regolare tutta la materia delle bonifiche.

CELLI. E quando discuteremo la legge sull'Agro romano? Spero fra due o tre giorni.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Meglio ancora! onorevole Celli. Frattanto procediamo nell'esame delle proposte che ci stanno dinanzi. Sono aggiunti nelle disposizioni della legge anche i provvedimenti per la fornitura di acqua potabile. Qui confesso francamente che se nessuno mi dà lode, la lode me la do da me. (*ilarità*).

La questione dell'acqua potabile rimase insoluta dal 1882, cioè da quando si votò la legge organica per le bonificazioni a oggi. Tutti, a cominciare dal compianto Baccarini e da me che studiavo con lui e, venendo in appresso alle altre leggi dei ministri Genala, Giusso, e al Pavoncelli, che presentò la legge nel 1900, tutti coloro insomma che hanno studiato la legge delle bonifiche si sono trovati sbarrato il passo di fronte a questo problema pauroso e spaventoso nei riguardi della spesa necessaria.

Nell'ultima legge, quella del 1900, si finì per cancellare dalle disposizioni perfino la prescrizione che si facessero in proposito degli studi.

Ma senza l'acqua potabile le bonifiche non possono svilupparsi bene, specialmente talune di esse. Vennero perciò da tutte le parti pressioni ed il ministro Bertolini credette di cedere e fece la proposta che conoscete e che figura nel testo del primitivo progetto.

Confesso che dinnanzi a questa proposta mi ricordai di tutte le discussioni avvenute e mi dichiarai recisamente contrario, perchè omai la mia esperienza mi dimostra che tanto più diventa difficile l'applicazione delle leggi, anche buone, quanti più sono i quattrini che esse domandano per la loro pratica attuazione.

E tanto è vero e tanto conosciuto questo principio che io attribuisco proprio a questa impressione che si ha generalmente — che cioè la entità delle spese spaventa e ritarda la esecuzione delle opere — la vera e principale ragione per cui noi soggiacciamo tante volte a quelle che si dicono sorprese ma che io chiamerei meglio imbrogli o peggio, che provengono dall'approvare progetti che segnano una spesa molto inferiore di quella che effettivamente poi domanda la esecuzione dell'opera.

Nel caso dei progetti per le bonifiche il determinare a priori le opere ed il loro costo per la provvista dell'acqua potabile, sarebbe stato assai difficile e ne saremmo usciti o con grandi esagerazioni nei preventivi o con notevoli sorprese nei consuntivi.

Nel mio pensiero quindi, aggiungere la disposizione che il progetto originario dovesse comprendere anche i mezzi per provvedere di acque potabili, rappresentava un dispendio da aggiungersi al dispendio già grosso che figura nei nostri bilanci per le bonifiche, dispendio che avrebbe, secondo me, difficoltà e ritardato maggiormente la già lentissima esecuzione della legge.

Dopo molti studi il mio amico Bertolini finì col rinunciare alla sua proposta. Ma la riprese però l'amico Rubini, e mi trovai dinnanzi nuovamente l'increscioso problema.

Ma il mondo cammina, bisogna ricordarsene, sempre. Costretto dalla necessità mi misi alla ricerca di provvedimenti che si potessero sostituire alla presentata proposta cercandoli fra le disposizioni di leggi vigenti, e fortunatamente trovai che, sempre per la ragione che il mondo cammina, e deve camminare, abbiamo in questi recenti anni fatto leggi che favoriscono la provvista dell'acqua potabile. E allora postomi a studiare intorno a queste leggi trovai che con piccolo, piccolissimo, sacrificio del ministro dell'interno, noi possiamo provvedere nel modo che vi è proposto. E il modo diventa anche simpatico, perchè noi non facciamo di quelli che abitano le bonifiche una categoria di cittadini diversa da tutti gli altri, ma provvediamo come si provvede

per tutto il resto d'Italia, dove pur non essendovi le bonifiche, bisogna pure che si provveda all'acqua potabile, solo tenendo equo conto delle particolari condizioni fatte ai territori bonificati. Ecco come venne la preparazione di quell'articolo 27-bis che fu studiato coi ministri del tempo, gli onorevoli Salandra e Rubini, e che ho la compiacenza di dire è stato trovato equo ed ha accontentato tutti coloro che chiedevano per le bonifiche che si provvedesse anche all'acqua potabile.

Il ministro dei lavori pubblici ha oggi dichiarato che è disposto ad accogliere l'emendamento proposto dall'onorevole Giovanelli, ed io certamente non mi oppongo, perchè vuol dire che accresceremo il beneficio e che anche quei territori, i quali oggi sono già bonificati, potranno avere l'acqua potabile con quel tanto di vantaggio che noi accordiamo a quelli che debbono ancora intraprendere oggi o che già stanno eseguendo le bonifiche. Il bilancio dello Stato ne avrà trascurabile carico e l'igiene pubblica grandissimo vantaggio.

E vengo da ultimo alle disposizioni per tutelare l'Amministrazione contro i desideri rapacissimi di coloro che approfittano dell'esecuzione di un'opera pubblica per saccheggiare lo Stato! (*Benissimo! Bravo!*)

Contro costoro io non ho mai avuto misericordia. Sono forse ormai trascorsi venti anni dal giorno che in piena Camera la legge di espropriazione per utilità pubblica, la ho definita: legge di pubblica spogliazione a profitto della cupidigia privata, ed io non so in questa Camera chi potrebbe oggi elevarsi contro le proposte che sono studiatissime, oneste, eque, contenute in questo disegno di legge e che sono dirette a tutelare l'interesse dello Stato solo di fronte ad eccessive non giustificate non oneste pretese dei privati. (*Benissimo!*)

E veniamo ad altra parte del disegno di legge. Veniamo cioè alle modificazioni che riguardano il magistrato alle acque. Anche qui abbiamo grande numero di articoli, che sembrano addirittura un rinnovamento della legge presente. Ma così non è! Io ricordo con grandissima compiacenza che quella legge ebbe il suffragio quasi unanime della Camera, anzi che si votò un ordine del giorno perchè potesse essere estesa anche ad altre parti d'Italia. E anche nella presente discussione si chiede la applicazione di quella legge ad altre regioni. Ma fino da quel giorno che io aveva l'onore di riferire, avvertii la Camera che preparare un

disegno di legge con intenti decentratori in mezzo alla colluvie delle nostre leggi tutte accentratrici, era opera talmente difficile da essere impossibile che il progetto riuscisse di primo getto.

Ricordai che la legge della Basilicata, che era pure una legge preparata per dare condizioni particolari a quella regione, si era dovuta in breve volgere di tempo modificare tre volte, insistei insomma nel dichiarare che sarebbe stato impossibile pretendere che quest'altra legge uscisse perfetta.

Le modificazioni ora proposte non rappresentano che ritocchi della legge, resi necessari dall'esperienza fornita dal funzionamento di questi due anni.

Una legge decentratrice, se ha molti fautori, ha anche coloro che fautori di essa non sono.

E se non avessimo avuta la fortuna, la vera fortuna, onorevoli colleghi, di avere preposto a questo istituto un uomo che, quantunque giunto al culmine della sua carriera, è disposto anche ad abbandonarla, il commendatore Ravà, il quale ha dedicato a quest'ufficio tutte le sue energie e tutto il suo cuore, l'ufficio avrebbe camminato malissimo, o addirittura non avrebbe camminato. Non potete avere la più lontana idea delle difficoltà che quest'istituto ha trovato.

Alcune di queste difficoltà provenivano dagli uomini, ma altre provenivano proprio dal testo della legge, la quale si prestava ad interpretazioni che potevano diventare, anche col massimo buon volere, in molti casi veramente diverse. E senza la personale buona volontà dei ministri che si trovarono ai lavori pubblici in questi anni, senza il buon volere (lo dichiaro a titolo d'onore) del direttore generale delle opere idrauliche (che finora fu il commendatore Manganella ed io non dubito che il nuovo direttore generale delle opere idrauliche, l'egregio commendatore Mazza, uomo, colto, evoluto, progressista e retto, sia certamente disposto ad ammettere che il decentramento va diventando ogni giorno più una necessità ineluttabile, vorrà continuare la via seguita dalla amministrazione) senza la benevolenza di queste persone, l'istituto si sarebbe veramente incagliato.

E vi basti citare questo fatto perchè possiate avere un'idea. Duolmi se questa notizia può non far piacere a qualcuno — ma la verità è la verità. Per la legge a questo Magistrato alle acque si è assegnato un

ispettore superiore forestale che forma parte del Consiglio tecnico della magistratura.

Ebbene, questo ispettore forestale cominciò a fare le sue ispezioni nei diversi bacini montani. Quando siamo arrivati al momento che costui mandò le sue specifiche al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per il rimborso della spesa, questo Ministero sostenne che non doveva pagare. E ci volle un decreto fatto dal Consiglio dei ministri, perchè le specifiche di quest'uomo, che necessariamente girava la regione veneta per ragioni di servizio, potessero essere pagate.

Per un affare di così grave importanza le disposizioni della legge si trovano tali da rendere necessario nientemeno che l'intervento del Consiglio dei ministri. Figuratevi!

BERTOLINI. Si poteva fare con un prelevamento sul fondo di riserva, per riparare alle deficienze del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Io non disento, dico questo fatto per provare ai miei colleghi...

BERTOLINI. Era per completare il suo ricordo...

ROMANIN-JACUR, *relatore*...la necessità di procedere ora a molte modificazioni, che non hanno altro scopo che quello, di rendere possibile il cammino meno aspro della legge.

BERTOLINI. Perfettamente!

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Oltre a queste modificazioni si approfitta dell'occasione per aggiungere qualche aumento di personale che è indispensabile, data la massa straordinaria di lavoro, perchè posso assicurare sulla mia fede (io che ho occasione di trovarmi a contatto con quei funzionari) che il loro lavoro è improbo, faticosissimo, e che ad esso non possono dedicarsi che persone, le quali sentano, oltre alla coscienza del loro dovere, anche la carità del natio loco. Difatti, onorevoli colleghi, all'infuori di tre ispettori superiori che sono tre veneti, il quarto ispettore superiore che dovrebbe risiedere presso il magistrato non l'abbiamo potuto trovare. Ridurre gli ispettori a stare a Venezia sempre fermi, rinunciando a tutte le altre competenze che hanno i loro colleghi che girano l'Italia, ed obbligarli ad un lavoro maggiore di quello a cui debbono sobbarcarsi gli altri, è cosa tanto poco piacevole che non si è trovato il quarto ispettore stabilito dalla legge e siamo costretti oggi a proporvi che si possa sostituirlo anche con un ingegnere

capo, precisamente per cercare di ovviare alla meno peggio a quest'inconveniente gravissimo, come ben comprendete; bisogna cercar la maniera di accomodare gli inconvenienti, anche col minore dispendio possibile e col minor imbarazzo della amministrazione, la quale, come tutti sapete, è deficientissima di personale tecnico.

Quanto all'ultima parte del disegno di legge, che riguarda la classificazione e la declassificazione delle opere idrauliche, io debbo ricordarvi che qui siamo in presenza soltanto della esecuzione della legge vigente.

Quando le opere idrauliche raggiungono le condizioni volute dalla legge, bisogna procedere alla loro classificazione. La legge del 1865, giustamente, non diede la facoltà di procedere a questa classificazione, che per tre o quattro anni (adesso non ricordo bene); e vennero i decreti di classificazione fatta dal Governo. Ma la legge fin da allora stabilì che tutte le opere che in seguito si sarebbero dovute aggiungere sarebbero state classificate solo per legge; quindi la necessità di venire tratto tratto davanti al Parlamento, per proporre un elenco d'opere le quali, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, avendo raggiunto la maturità dell'istruttoria, come occorre che sia, secondo la legge, hanno bisogno del voto del Parlamento, per approfittare delle disposizioni della legge stessa.

Quando ho udito da qualche onorevole collega sollevare l'obiezione che queste opere sono più attinenti ad una provincia che ad altre, e domandare ad esempio che opere del Fortore, del Metauro e via dicendo, vengano aggiunte alla tabella C, mi sono meravigliato; perchè questi colleghi debbono sapere che un'opera qualsiasi per essere compresa nell'elenco che alleghiamo alla legge, deve avere la istruttoria completa. E questi egregi colleghi, me lo consentano, hanno letto così poco bene la mia relazione, da non avere appreso che nell'elenco figurano anche tutte le opere che hanno ottenuto il grado di maturità, dirò così, per potere essere classificate fra quelle di seconda categoria, durante il lungo periodo che è interceduto dal giorno che il disegno di legge fu presentato alla Camera, e quello in cui io ne presentai la relazione. Ed ancora ieri l'onorevole ministro presentò un'aggiunta all'elenco, per quelle opere che, in questi mesi che sono passati dalla presentazione della mia relazione ad oggi, hanno raggiunto questo grado di maturità.

Dunque, egregi colleghi, invece di rivol-

gere le vostre domande al ministro, che non può oggi sodisfarle, e alla Camera, che può sodisfarle meno ancora, rivolgete le vostre premure ai Consigli provinciali, agli enti locali, i quali debbono conoscere la legge e sapere quali siano le condizioni imposte dalla legge per ottenere che le opere vengano classificate in seconda categoria.

Dopo ciò, e dopo quello che ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, procederò spedito alla conclusione, riservandomi naturalmente di discutere sopra gli emendamenti proposti, dichiarando però fin da ora che la Commissione accetta tutti gli emendamenti che ha accettato il Governo ed aggiungendo il mio ringraziamento all'onorevole Pantano, per aver ritirato la sua proposta di sospensiva.

Parecchi colleghi hanno accusato questo disegno di legge di provvedere molto pel piano e poco pel monte. E questo piano penso che debba intendersi

...lo dolce piano

Che da Vercelli a Marcabò dichina.

Ora si è detto che in questo piano le condizioni sono fortunate ed il mio amico Zaccagnino, che ha lodato le bonifiche del Ferrarese, ha trovato modo di ricordare, con benevola arguzia, che la prima bonifica fatta con la legge organica del 1882, si è fatta ad opera mia e nel mio collegio. Ed io non mi dolgo del suo ricordo che corrisponde al vero.

La legge c'era, e se io ho adoperato attività perchè la bonifica fosse fatta, il primo a darmene lode è il mio amico Zaccagnino. Ma con velo e senza velo si è da lui e da altri fatto intendere che si sono fatte più bonifiche nel Nord e nel Veneto che nel Sud. Se l'onorevole Zaccagnino si prenderà la noia di leggere le relazioni ufficiali, che sono presentate dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi di legge sulle bonifiche, tutti gli anni, forse le sue idee potranno modificarsi. Noi abbiamo le tabelle a tutto l'anno 1906. E quelle tabelle sono molto istruttive. Esse dicono che dal 1860 ad oggi nelle provincie meridionali centodue milioni sono stati spesi per le bonifiche, e centoventitre per tutto il resto d'Italia, e se egli guarda poi la parte relativa al Veneto, troverà che di questi centoventi milioni, una parte piccola è stata spesa per quelle bonifiche. E ciò quantunque nel Veneto, le bonifiche meccaniche siano state le prime ad eseguirsi e molte fossero compiute prima del 1882. Noi, lo dico anzi, ci troviamo qualche volta

nel caso di avere bonifiche fatte antecedentemente alla legge del 1882 sulle quali oggi grava il contributo comunale e provinciale per le bonifiche che si eseguono dappresso ad esse a sensi della legge del 1882.

Ma l'onorevole Zaccagnino non creda che il dissidio nostro sia proprio completo.

Già il ministro dei lavori pubblici ha detto che riconosce giusta la sua raccomandazione per la costituzione coattiva dei consorzi e all'assicurazione del ministro aggiungerò, per quel poco che può valere, anche la mia perchè, come ha ricordato l'onorevole ministro, i primi a domandare, che si modificino le leggi relative ai consorzi sono precisamente quelli che già hanno il consorzio da secoli in funzione. E qui avremo l'occasione di studiare le modificazioni utili a tutte le parti d'Italia.

Dunque siamo tutti d'accordo quelli che hanno i consorzi e quelli che non li hanno.

Ma, se l'onorevole Zaccagnino vuol conoscere proprio le mie idee personali e vedere quanto siamo d'accordo a questo proposito io gliene offro l'occasione pregandolo di spendere pochi minuti per leggere uno scritto, che non sarà dilettevole nè bello, (le idee si possono esporre bene o male, ma sono quelle che sono) cioè, la conferenza che ho tenuta per incarico della società degli agricoltori il 24 maggio 1906, a Milano, nella quale ho trattato delle condizioni del Mezzogiorno, ed ho fatto proposte che, se fossero state accolte, avrebbero segnato un passo decisivo sulla via che l'onorevole Zaccagnino vuol percorrere.

Io le faccio omaggio di questo stampato. (*Il deputato Romanin-Jacur consegna il volume*).

ZACCAGNINO. La ringrazio, lo leggerò volentieri.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. L'onorevole Zaccagnino ha detto che si è trovato nel caso di dover pronunziare delle parole, onorevole Zaccagnino, veramente dure a degli agricoltori neghittosi che non approfittavano della legge. Ed ha fatto benissimo!

Anche qui la combinazione ci ha posti alla pari, onorevole Zaccagnino; io pure ho avuto, nel mio collegio, occasione di fare di questi discorsi, parecchi anni or sono, ad agricoltori miei elettori. E sa proprio in quale occasione? Nella occasione che questi agricoltori si bisticciavano fra loro per vedere come dovevano essere distribuite le competenze di spesa, come si dovevano fare quei lavori.

E queste contese avvenivano in presenza della legge del 1900 che assegnava proprio nei primi anni gli stanziamenti per queste boni-

fiche. E questi bisticci che avvenivano allora e che ancora non sono cessati, adesso pare che, ad opera santa del Magistrato alle acque si compongano, ma questi dissidi, dico, hanno avuto questa conseguenza che ancora oggi le bonifiche non furono fatte e frattanto, come ella sa, onorevole Zaccagnino, i quattrini destinati ad esse furono stornati per mandarli all'acquedotto pugliese, la cui costruzione d'altronde mi onoro di aver difeso a viso aperto in questa Camera.

E sa quali bonifiche sono e a quali collegi appartengono queste che dettero i quattrini all'acquedotto pugliese, lassù nel Veneto? Sono proprio due bonifiche, una nel collegio mio ed una nel collegio che fino a pochi giorni or sono fu il collegio dell'onorevole Luzzatti. Vede dunque, onorevole amico, che « se Messenia piange Sparta non ride », e che da lungi molte volte si vede troppo il bene, come si può vedere anche troppo eccessivamente il male. (*Commenti*).

L'onorevole Pantano ed anche l'onorevole Zaccagnino hanno rivolto al Governo secondo il mio giudizio, troppe rampogne per la lentezza nella esecuzione delle bonifiche. Bisogna intendersi a questo proposito. Ed io credo necessario di parlarne e di dilungarmi un momento, perchè, come lor signori sanno, la sistemazione dei bacini montani collegata colle bonifiche si fa colla legge delle bonifiche, quindi le due cose hanno stretta relazione col disegno che discutiamo.

Quando si parla di bonifica molti non si rendono esatto conto delle diversità che sono create propriamente dalla condizione nella quale si trova la palude da bonificare, condizione che può richiedere mezzi diversi nella esecuzione tecnica della bonifica.

Le bonifiche che si possono ottenere con l'apertura di canali, come si è fatto, ad esempio, per le Paludi Pontine, il lago di Fucino, le Valli Grandi Veronesi, la Burana, costituiscono una specie di bonifica. Si trovano in condizioni di avere le paludi sovrastanti al bacino dove si possono mandare le acque, sicchè l'apertura del canale basta, e una volta fatto il canale si può dire che la bonifica idraulica è compiuta.

In condizioni relativamente buone possono considerarsi, quantunque esigano una diversa esecuzione, quelle bonifiche che si fanno ricorrendo alle macchine effossorie elevando cioè meccanicamente le acque basse; scavati i canali, poste le macchine, il palude resta asciugato.

Molti inconvenienti si possono incontrare anche in queste bonifiche; molto spesso si

ha il costipamento del terreno il quale frustra in parte le previsioni rosee del progetto originario col quale si iniziò l'opera; vi sono dunque anche in questi casi delle incognite ma anche queste bonifiche presentano relativa rapidità di esecuzione.

Ma le bonifiche che debbono esser fatte per colmata, cioè col trasporto della materia che l'acqua trascina con se dai monti sono naturalmente subordinate alle condizioni fisiche, geologiche, del territorio dal quale proviene la colmata, alla quantità della pioggia e anche ad altre condizioni che sfuggono al potere dell'uomo.

Quando si pensa che in alcune parti delle bonifiche del Grossetano si è arrivati ad accumulare uno strato di materia soprapposta di circa sette od otto metri di materiale trasportato sulle paludi ed ancora non si è potuto ottenere la bonifica, si può avere un'idea della quantità di tempo occorrente per ottenere una bonifica per colmata.

È vero che alcune bonifiche, come quella del Lamone, quella del Volturno e quella del Garigliano hanno corrisposto alle previsioni dei tecnici che le avevano studiate, ma non tutte le bonifiche nel Mezzogiorno hanno corrisposto ai progetti fatti per le ragioni che ho dette e perchè il disordine nel quale si è sempre mantenuta la parte montana ha spesso impedito che le condizioni previste si verificassero.

Quindi questo disegno di legge offrendo il mezzo per la sistemazione dei bacini montani, non gioverà, come ho inteso dire da molti oratori, molto e subito, ai fiumi già sistemati ed arginati, perchè la parte sistemata del fiume è la più lontana dal monte quella dove generalmente il materiale più sottile arriva. Molto tempo passerà prima che nella parte del fiume arginata e dove il fiume è navigabile, i vantaggi sieno risentiti.

Grande beneficio sentiranno invece tutti i corsi d'acqua nel loro tratto superiore torrentizio e i territori a questi tratti circostanti che si trovano ad essere più presso alla montagna. Perciò quando sento parlare di Nord e di Sud, mi meraviglio grandemente e mi chiedo se la geografia fisica dell'Italia è ben conosciuta, perchè l'Appennino comincia in Liguria e va giù fino alla Calabria — passa nella Sicilia che era nei tempi preistorici come tutti sanno collegata alla Calabria — prosegue lungo il Mar Jonio — continua sulla costa Adriatica fino a Rimini — da dove con linea retta va a Piacenza — poi per internarsi fino quasi a Cuneo nel cuore del Piemonte, ed attaccarsi

alle Alpi marittime. Perciò, onorevoli colleghi, siamo tutti unificati da identiche condizioni.

Questo disegno di legge per i bacini montani non interessa adunque soltanto il Sud, ma interessa anche il Nord per tutta la parte che si specchia sul Tirreno e sull'Adriatico fino a Rimini e poi per tutta la grande Valle Padana per tutta la parte che sta alla destra del Po perchè non sono che i fiumi che stanno sulla sinistra del Po, quelli che provengono dalle Alpi, che hanno natura e condizioni diverse, e anche non tutti; qui c'è il mio amico onorevole Rota il quale può dirvi che le condizioni del Tagliamento e del suo bacino imbrifero si rassomigliano moltissimo a quelle dei bacini dei fiumi che stanno sulla destra del Po e nel resto d'Italia.

Esaminando la tabella C si dice che non vi sono che cinque milioni assegnati ai bacini montani e si conchiude: cinque su sessantuno che cosa rappresentano?

Così poco date al monte? Tutto il resto se lo prende il piano! Ma, amici miei, cominciamo col dire che la Giunta che ha l'onore di riferire ha la coscienza di aver fatto tutto quello, che umanamente era possibile, per aumentare gli stanziamenti del disegno di legge, ha lottato e molto per ottenere ed ha ottenuto che fossero restituiti quei sei milioni, che formavano parte del disegno di legge, presentato dal ministro Cocco-Ortu, sei milioni, che abbiamo ottenuto e che formano parte integrante delle disposizioni di legge e debbono aggiungersi ai 61 della tabella e sono sei per i bacini montani. Ma poi chi ha letto, e questa giustizia mi è stata fatta, le pagine della relazione ha rilevato che più di quello, che dicevamo, per dimostrare la insufficienza dei fondi, non si poteva dire, e nessuno più di me è stato lieto di unirsi a coloro, che hanno richiesto aumento di fondi; ed io ho la coscienza di aver contribuito alla vittoria del mio amico Pantano, che ha ottenuto quel nuovo articolo 50 che da affidamento che altri 20 milioni saranno agli scopi del disegno di legge consacrati.

Ma, detto questo, potete dimenticare onorevoli colleghi che la Calabria, la Sardegna e la Basilicata provvedono proprio a queste opere dei bacini montani con fondi, di cui dispongono le loro leggi speciali? Ha detto il ministro, e lo confermo io, che abbiamo assegnato 82 milioni. Potete dimenticare che in cinque giorni io, proprio io, ho portato in discussione il progetto per Napoli, pei torrenti Somma e Vesuvio, con cui

si sono dati dieci milioni, necessari, necessarissimi quanto volete, ma che furono dati e proprio per spese pei bacini montani. Ora quelle tabelle delle quali vi lagnate, che rappresentano, onorevoli colleghi? Rappresentano la manutenzione di opere idrauliche, ormai esistenti. Ebbene, amici miei, che cosa volete? Siamo noi, veneti, permettete a me di dirlo, perchè qui si è parlato quasi *ad hominem*, permettete a me, che ho sostenuto e difese sempre tutte le leggi, che hanno dato mezzi per eseguire opere di tutte le specie nel Mezzogiorno, di dirlo proprio con franchezza rude: siamo noi, veneti, che abbiamo creato il Po e l'Adige, che abbiamo imposto al Po di attraversare il territorio che sta fra il veneto e il ferrarese? Chi di voi non è stato sulla piazza di Ferrara e non ha visto quell'idrometro, il quale dimostra che, se l'argine si squarciasse, il Po salirebbe per quattro o cinque metri sulla piazza di Ferrara? Che colpa...

Voci dall'estrema sinistra. Siamo tutti d'accordo!

ROMANIN-JACUR, *relatore*. ...che colpa abbiamo noi, veneti, se dal Monviso al mare Adriatico, con un percorso di oltre 500 chilometri, tutte le acque finiscono per raccogliersi sul nostro territorio e passare a sette metri sul livello delle campagne? Che colpa abbiamo noi, veneti, se l'Adige, che discende dal Brennero, passa perfino ad undici metri in qualche luogo sul piano delle campagne? E questo può dirsi in proporzioni minori del Brenta, del Piave, del Bacchiglione e del Tagliamento e pel Ferrarese e il Bolognese del Reno ad altri corsi di acqua. Sono denari, quelli della tabella, destinati ad opere esistenti che debbono essere mantenute per la salvezza del territorio nazionale. Furono create e mantenute dalla repubblica veneta, che insegnò al mondo come si potevano difendere i territori e che salvò la città di Venezia, che a quest'ora senza quelle opere avrebbe fatto la fine di Altino e di Eraclea. Queste opere furono mantenute senza lesinare dal Governo austriaco, da quello del Papa, e volete che l'Italia nuova lasci scomparire sott'acqua una parte del suo territorio? Lo dico per rispondere alla vostra parola non per offesa al vostro sentimento perchè sono sicuro che il vostro sentimento non è questo, perchè l'onorevole Pantano lo ha dimostrato dichiarando che ha votato per il magistrato delle acque, per la legge di navigazione ed io lo ringrazio moltissimo; conosco i suoi sentimenti, ma lo dico per porre in rilievo

che la sua frase viva ha tradito il suo pensiero, perchè la contraddizione è nelle stesse frasi che si seguono nel suo discorso.

PANTANO. Io voglio la giustizia distributiva. Fate per voi, ma non trascurate gli altri.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Ma bisogna conservare le opere già fatte, onorevole Pantano, e così facendo facciamo anche un buon affare, perchè dal 1872 ad oggi abbiamo avuti nel Po e negli altri fiumi del Veneto disastri che hanno costato allo Stato più di 300 milioni. Non ho qui sottomano il conto, ma tutti lo possono trovare in molti documenti parlamentari.

CERMENATI. E che colpa abbiamo noi se siamo nati sui monti? Ma per voi si è fatto e si fa, e per noi non si fa niente.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Ripeto che si scambiano troppo spesso le spese necessarie per la manutenzione e la conservazione di opere esistenti per opere nuove. Una delle principali obiezioni fatte in questa Camera al disegno di legge, riguarda la creazione della Commissione centrale. Molte e diverse censure si mossero all'idea di procedere alla formazione di questo Istituto.

Nella mia relazione ho già dichiarato che a questa Commissione centrale si è adattata la maggioranza della Commissione. E nessuno può imputare me di esser tenero dell'accentramento. Tutta la Camera ha sottocchioso una mia interpellanza, che ho mantenuta attraverso tre Ministeri, e verrà giorno nel quale dirò le mie idee a questo riguardo, e se l'onorevole Turati, cogliendo l'occasione del bilancio dell'interno, col suo ingegno, ha mietuto un po' d'erba del mio prato, non me ne dolgo, perchè l'erba è tanta che dovrò consumare parecchie falci per poterla mietere tutta.

Dunque l'accentramento che oggi domina nel nostro sistema amministrativo ha pochi nemici più fieri di quello che lo sia io. Ma, dal momento che non si può ancora procedere alla istituzione di veri organi decentrati, i quali possano provvedere alla bisogna, e le difficoltà incontrate dalla applicazione delle leggi sul magistrato alle acque, sulla Calabria, Sardegna e Basilicata, lo provano, bisogna pur anche adattarsi a quello che allo stato dell'oggi si presenta il più adatto.

E praticamente così considerate le cose, non si può non riconoscere che un organismo al centro il quale uniformi la sua azione a determinati principi, ad unità di criteri, può riuscire molto utile al funzio-

namento di questa legge. Arrivo anzi a dire che, date le condizioni amministrative nelle quali oggi ci troviamo, date le condizioni ricordate da molti colleghi, della pochissima iniziativa locale, un ufficio al centro, il quale si faccia direttore, iniziatore, sorvegliatore nella esecuzione delle opere dei bacini montani, potrà essere, in questo momento, utilissimo.

Mi auguro che possa venir presto il giorno che possiamo abolirlo, per sostituirvi tanti enti locali che provvedano agli scopi che oggi assegnamo a questo ufficio, ma, per momento, non posso nella mia coscienza, combatterne la creazione per mantenere integro il principio teorico, e debbo accettarlo invece come il temperamento che, nel momento presente, si presenta il più utile.

E della utilità di questo istituto possiamo anche trarre le prove dal funzionamento di una Commissione analoga, che oggi si fonde con questo istituto, che provvede finora alla esecuzione della legge delle bonifiche.

Si dice che questo istituto sarà un duplicato del Consiglio superiore forestale. Io non lo credo, perchè le attribuzioni dell'uno non possono confondersi con le attribuzioni dell'altro.

Sono assolutamente distinte le une dalle altre, perchè questo istituto non provvede che alla esecuzione di lavori che chiamerò tecnico-idraulici, mentre l'altro deve occuparsi del rimboschimento, del demanio forestale, ed ha una competenza che non ne intralcia l'azione; quanto mai coopererà con esso per, dirò così, indemanare la parte di quei bacini che si presentassero demaniabili, una volta che siano compiuti i lavori.

Si dice: ma questo istituto deve essere rinforzato con l'aiuto degli enti locali. Nessuno più di me lo riconosce; ma faccio osservare alla Camera che questo contatto con gli enti locali diventa assolutamente necessario e indispensabile, perchè saranno sole gli uffici locali che prepareranno i progetti originari, perchè il disegno di legge già dispone che si possano stabilire degli uffici locali, dirò così, anche superiori, che i membri di quella Commissione debbano fare sopralluoghi, e perchè il contatto fra gli enti locali e questa Commissione centrale diviene per sè stesso e per la naturale condizione delle cose indispensabile.

Si è lamentato che manca il personale; e quanto al personale io non posso che ringraziare l'onorevole Pantano che ha ottenuto che si stabilisca nel disegno di

legge una disposizione per la quale il Ministero non solo ha la facoltà di prendere un personale tecnico straordinario, ma può anche prendere il personale straordinario che risulterà più adatto perchè non si prescrive per esso alcun limite o alcuna regola.

Ora, questo personale si dice che non c'è. Ma come? Andiamo adagio! Non c'è? Intanto, se io ho notizie esatte, sta il fatto che le opere fatte nel bacino del Sele sono riuscite benissimo.

Mi compiaccio che l'onorevole Cocco-Ortu mi faccia dei cenni d'assentimento. Sono riuscite benissimo.

Orbene, queste opere furono dirette dal commendatore Maganzini, che è il presidente della seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, come tutti sanno, è uno dei più competenti, dei più istruiti, dei più onesti, dei più benemeriti funzionari del Ministero dei lavori pubblici, e che sarà poi quello che assumerà per cagion d'ufficio (ed io mi auguro che possa tenerla a lungo) la presidenza di questa Commissione. Fra le altre buone cose il commendatore Maganzini ha la qualità di essere molto energico, qualità questa che sta molto bene per l'ufficio che deve assumere. Abbiamo poi tra gli ispettori forestali degli ispettori valentissimi; ed io posso citare il Coletti ed altri (adesso i nomi non li ricordo), che sono veramente valenti. Saranno pochi; ma, ripeto, sono valenti: hanno già eseguito buonissimi lavori nel Veneto, nel bacino del Tagliamento e dell'Agno e altrove. Abbiamo anche parecchi ingegneri del Genio civile che si sono già occupati di queste questioni e che hanno eseguito lavori importantissimi. Mi dispiace che non sia qui il nostro illustre presidente, il quale conosce i lavori fatti dal Valentini in Valtellina, lavori che sono riusciti benissimo. Il Valentini è uomo che ha fatto parecchie pubblicazioni le quali furono tradotte dal Collegio degli ingegneri in Inghilterra, da corpi scientifici in America e in Germania, che ha avuto il premio dal regio Istituto lombardo per pubblicazioni intorno alle sistemazioni montane, che riferì sopra temi importanti nel Congresso forestale di Bologna ed è insomma un funzionario assolutamente egregio e competentissimo. Abbiamo poi la scuola degli ingegneri di Padova.

L'onorevole Pantano dice che dobbiamo aspettare le nuove generazioni. Io ricordo al mio amico Pantano che il nostro ingegno italiano è così fatto che, per esem-

pio, (pochi lo sanno) la prima ferrovia montana, azzardatissima, la ferrovia del Semmering è stata diretta e fatta da un ingegnere italiano, prima che nelle scuole degli ingegneri si istituissero le cattedre per speciale insegnamento dei lavori ferroviari in genere e per quelli fra i monti in ispecie.

Noi italiani abbiamo un ingegno che si adatta facilmente agli studi più diversi — e facciamo molto presto e abbiamo energie per cui, quando i lavori ci siano, e i denari per eseguirli anche, non mancherà il personale. Intanto io ho la compiacenza di dirvi per quel che riguarda la scuola di Padova, per la quale è bene che accettiate la proposta di accordare i mezzi che occorrono per provvederla delle aule necessarie, ch'essa è stata provvoluta di speciali insegnamenti, tra i quali c'è precisamente quello fatto dal Valentini con un corso speciale di trentasei lezioni sulla sistemazione dei bacini montani.

La scuola di Padova ha duplicato daccchè furono istituiti i nuovi insegnamenti i suoi studenti, perchè bisogna sapere che l'ingegneria idraulica in questi ultimi tempi è stata trascurata. I nuovi portati della meccanica e dell'elettricità hanno richiamato i nostri giovani piuttosto a darsi a questi che agli studi idraulici.

Ora l'azione dello Stato e anche dei privati ritorna a dar speranza che ci sia occupazione anche per quelli che preferiscono questi studi. E Dio volesse che si abbandonasse in Italia il sistema che tutte le scuole superiori, tutte le Università abbiano tutti gli insegnamenti e si facesse quel che benissimo vorrebbe il nostro Celli, si specializzasse, in modo che ci fossero scuole per questo determinato insegnamento e per quest'altro: si risparmierebbero quattrini, avremmo professori, che veramente meriterebbero per fama e per cognizioni di essere chiamati superiori e spenderemmo meglio e più utilmente i quattrini.

Con le distanze che non esistono più, perchè vi sono le ferrovie, che importa se un giovane dovrà andare a studiare a Padova, a Torino o a Roma? Se si specializzassero queste scuole, avremmo quel che purtroppo non abbiamo, quello che umilia tutti quelli che vanno all'estero, non solo per vedere i teatri, le piazze e i caffè, ma che amano di studiare anche altro e constatano che uno solo dei grandi Istituti superiori scientifici annessi alle Università — sia medicina, fisica, elettricità od altro — possiede mezzi tali che valgono più di tutti quelli posti insieme degli isti-

tuti che abbiamo nelle nostre troppe Università, nei nostri troppi istituti superiori. (*Approvazioni*).

Se questa tendenza di specializzare si affermasse otterremmo economia per il bilancio dello Stato e molto maggior profitto per l'insegnamento.

E vengo all'onorevole Cermenati. Egli è stato già elogiato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici per la sua larga competenza, ed io di buon grado unisco per gli elogi la mia modesta voce a quella autorevole del ministro. Egli ha ricordato studi fatti all'estero, per determinare le influenze del bosco, studi che dimostrerebbero come per molte teorie cui oggi si inchinano i nostri tecnici, siamo in errore, studi che avrebbero dimostrato che bisogna procedere ad opere le quali sono diverse da quelle che sinora si sono fatte cioè costruzione di bacini di raccoglimento ed altro.

Ma l'onorevole Cermenati è troppo colto per non sapere meglio di me due cose: la prima che anzitutto prima di pronunciarsi sulla bontà o meno di una teoria è necessario di raccogliere un corredo di dati, di fatti, di osservazioni che richiedono tempo, mezzi e personale scientifico ben istruito.

La seconda cosa che pure l'onorevole Cermenati non ignora è che le condizioni possono essere diverse da paese a paese onde in pratica la teoria buona in un luogo non si presenta buona in un altro. Non ho bisogno di ricordargli che forse il bacino imbrifero del Mississipi è più grande di tutti sommati insieme i bacini imbriferi di Italia. Ricordo che al Congresso di Milano, che ho avuto l'onore di presiedere, è stato discusso il tema di cui egli ha parlato, ma so che si è constatato e concluso che quegli studi sono ancora al loro inizio.

Dunque, onorevole Cermenati, permetta che cominciamo a fare secondo quello che oggi è quasi universalmente creduto buono. Nè abbia a temere! Se i nuovi studi si dimostreranno utili arriveranno per noi sempre in tempo per giovarcene. Frattanto tengo a darle una buona notizia: agli studi che si stanno compiendo con tanto onore per merito dell'ingegnere Perrone al Ministero dell'agricoltura si aggiungeranno quelli imposti per tutto il Veneto al Magistrato alle acque per la legge che lo ha istituito.

Il valente uomo che oggi dirige il Magistrato alle acque ha anche trovato un collaboratore valentissimo in un giovane ufficiale del nostro esercito, che cito a titolo di onore, il Magrini, il quale ha com-

più i suoi studi nei migliori istituti dell'estero, e d'accordo col Magistrato, ha già impiantato un grandissimo numero (parecchie centinaia) di osservatori meteorologici; ha coordinato tutte le osservazioni idrometriche in un unico servizio che si dirige da Venezia; si sono create reti di osservazione di tutte le specie e si stanno facendo molti esperimenti scientifici. E già importanti pubblicazioni si sono fatte. E, quello che è meglio ancora, questo Istituto presso il Magistrato procede d'accordo colla Scuola degli ingegneri di Padova, formando un tutto omogeneo che riuscirà certamente utilissimo agli insegnamenti.

A Padova si è raccolto nel passato settembre il Congresso degli scienziati i quali hanno esaminati gli strumenti e le pubblicazioni che si sono cominciate a fare lodando i metodi seguiti e l'istituto.

Così avremo in quella istituzione del Magistrato alle acque, che rafforziamo anche con questa legge, l'inizio di quegli studi che permetteranno di poter controllare e verificare le esperienze che saranno fatte altrove.

Ed io ringrazio l'onorevole Cermenati...

CERMENATI. Ci ringraziamo reciprocamente.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. ...dell'aiuto che ci ha dato, perchè certamente le cose da lui dette molto bene dimostrano la necessità che noi diamo i mezzi occorrenti perchè questi studi siano fatti e raccolti scientificamente ed ordinatamente, perchè solo studi bene fatti salveranno dal pericolo di porre il piede in fallo.

Ma intanto, mentre questi studi si fanno, consenta l'onorevole Cermenati che cominciamo, coi mezzi che abbiamo a nostra disposizione, a fare qualche cosa per questi bacini montani. Troppo abbiamo atteso, è tempo di fare. E faremo, e sebbene si sia lamentata la pochezza dei mezzi, lasciatemi esprimere l'avviso che potremo fare e più forse di quanto si creda perchè i lavori nei bacini montani devono essere fatti precisamente come l'onorevole Masi l'altro giorno ha detto.

Abbiamo esempi nel Sele, nel Tagliamento, nell'Agno, di opere riuscitissime con mezzi che oserei chiamare quasi ridicoli. E a tale metodo di lavori modesti, modestissimi, bisogna attenersi come regola generale e se in qualche luogo dovremo a questi mezzi piccolissimi aggiungere opere di maggiore importanza, queste dovranno

servire soltanto o per poter congiungere agli altri scopi la irrigazione o per creare le forze motrici.

Dichiaro, per incidenza che, ho provato un grandissimo compiacimento nel vedere pochi mesi or sono che di queste opere se ne cominciano a fare anche per iniziativa privata in Sicilia e proprio, onorevole Pantano, nei pressi del suo collegio; perchè ho veduto che si sta preparando un'opera per creare la forza motrice precisamente ad Avola Superiore.

Non ho potuto visitare i lavori; però mi ha consolato vedere che queste opere che finora si erano fatte tutte nel Nord e nella media Italia e molto ben riuscite, da parte dell'industria privata, cominciano a farsi anche nel Sud. Ed ho accettato l'articolo proposto dall'amico Pantano, come egli lo ha formulato, perchè spero, anzi sono sicuro che, se qualche volta usciremo, nella esecuzione di queste opere, da quella regola di modestia che ormai i tecnici consigliano per la migliore riuscita delle opere, ne usciremo soltanto non per fare opere monumentali, ma opere che accoppiano il rinsaldamento dei bacini montani con l'irrigazione e la forza motrice. Ed ora, onorevoli colleghi, concludo ringraziandovi della benevola attenzione che mi avete prestata.

Non so se ho risposto a tutti e non so se ho parlato bene o male...

Voci. Bene! bene!

ROMANIN-JACUR, *relatore*. So che ho detto semplicemente senza ricorrere ad artifici quello che sentivo. Risponderò nei singoli articoli, ai colleghi che hanno presentato emendamenti. Ma vi prego frattanto di accettare questo disegno di legge e di votarlo come avete sempre votato in questa Camera, con la convinzione di rendere un servizio non al Nord o al Sud, ma all'Italia intera! (*Vivissime approvazioni. — Applausi. — Molte deputati si congratulano con l'oratore.*)

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, invito gli onorevoli deputati che hanno presentato ordini del giorno a dichiarare se li mantengono.

L'onorevole De Gennaro?

(*Non è presente.*)

Onorevole Ciccotti, mantiene il suo ordine del giorno?

CICCOTTI. Lo mantengo e spero che il ministro lo accetti.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi pare che l'onorevole Ciccotti possa conten-

tarsi della dichiarazione che ho fatto e non insistere nel suo ordine del giorno.

CICCOTTI. Io credo che non sarebbe male votarlo; ma ad ogni modo, giacchè mi si dà affidamento che si farà quanto io ho chiesto, guardando alla cosa più che alla forma, ritiro l'ordine del giorno, convertendolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Dichiaro così chiusa la discussione generale.

Procediamo ora alla discussione degli articoli:

TITOLO I.

Sistemazione dei bacini montani.

Art. 1.

Nei bacini montani dei corsi d'acqua sono eseguite a cura e spese dello Stato con appositi fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici le opere di sistemazione idraulico-forestale necessariamente coordinate e collegate ad opere idrauliche o portuali di qualunque categoria o classe, ovvero ad altre opere pubbliche che stiano a carico dello Stato.

I lavori di rimboscamento e rinsodamento di bacini montani necessariamente coordinati ad opere di bonifica continueranno ad essere compresi nei progetti di tali opere secondo l'articolo 7, lettera b) del testo unico approvato con regio decreto 22 marzo 1900, n. 195, ed il riparto della relativa spesa continuerà ad essere regolato dall'articolo 6 dello stesso testo unico; ma anche a questi lavori saranno applicabili le disposizioni degli articoli 3, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 della presente legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavagnari. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Quest'articolo dice che in alcuni bacini montani qui nominati, ma che non si sa dove siano, sono eseguite opere a cura e spese dello Stato.

Io non ho avuta la fortuna di assistere alla discussione generale, e i colleghi non se ne dolgono, perchè avrei dovuto brontolare e brontolare. Ma appunto per ciò non so quali siano i motivi che possono aver determinato il ritiro di un ordine del giorno che avevo firmato io pure. Io non sono abituato alle ritirate... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, questo non ha a che fare con l'articolo.

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, mi permetta almeno questo piccolo sfogo; tanto del tempo ne abbiamo!

PRESIDENTE. Tutt'altro; il tempo è limitato! L'ordine del giorno è stato ritirato, e quindi ella non può più parlarne.

CAVAGNARI. Volevo fare una considerazione postuma allo stato degli atti.

Suppongo che l'ordine del giorno sarà stato ritirato nell'interesse della economia della legge o per interessi un po' comuni, perchè mi è parso di aver sentito dire (*si vera sunt exposita*) che sia stato aumentato, durante la discussione, il fondo destinato ai bacini montani. Se è vero, non ho che a rallegrarmene.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. È vero, è vero.

PRESIDENTE. Su questo avrà tempo di parlare all'articolo relativo.

CAVAGNARI. Ma io non vedo alcun articolo concordato.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. L'articolo 51.

CAVAGNARI. Allora mi riservo di parlarne a quell'articolo; non senza riaffermare (sempre per mantenere una certa coerenza nei miei principi) che questi sono disegni di legge che inopportunamente si portano alla discussione in questi momenti.

Questo devo dichiarare per la dignità del Parlamento italiano e perchè non si ripeta tutti gli anni questo inconveniente di portare dinanzi alla Camera, in questa stagione, disegni di legge di importanza capitale, sia per la parte economica, che per la parte finanziaria, obbligandoci a precipitarli con discussioni vertiginose.

Su questo intendo di insistere, perchè si tratta dei danari dei contribuenti che sono in ballo.

PRESIDENTE. Ma se la Camera discute questo disegno di legge da tre giorni!

All'articolo 1°, dopo le parole « dei corsi d'acqua » gli onorevoli Zaccagnino, Modica, Pasquale Libertini, Abbiate, Ottavi, Tullo Masi, Pipitone, Ciraolo, Cermenati propongono di aggiungere: « e dei laghi ».

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho spiegato già che quest'aggiunta non ha ragione di essere.

ZACCAGNINO. Dopo le spiegazioni dell'onorevole ministro ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Vi è un altro emendamento degli onorevoli Celli, Ettore Mancini, Ciraolo, Cerulli, Miliani, Battelli, per il quale, dopo le parole: « opere pubbliche che siano » si dovrebbe aggiungere: « in tutto o in parte ».

Questo emendamento è accettato dal Governo e dalla Commissione.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Pongo a partito l'articolo 1° con questa modificazione.

(È approvato).

Art. 2.

Saranno anche eseguiti a cura e spese dello Stato, entro i limiti dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio i lavori di rinsaldamento e rimboscamento dei terreni compresi in un bacino montano o in una parte di esso, quando, pur non riscontrandosi i caratteri di cui al precedente articolo 1, le condizioni dei terreni sieno tali da compromettere, con danno pubblico, la consistenza del suolo, la sicurezza degli abitati o il buon regime delle acque.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO. Per l'armonia della legge e dei criteri integratori, che oggi hanno fortunatamente avuto il consenso comune, occorre che l'articolo 2 sia armonizzato in certo qual modo con l'articolo 1 relativamente a questi criteri. L'articolo 2 riguarda tutti quei lavori dei bacini montani, fatti sì dallo Stato, ma in quelle località dove non sono intimamente coordinati con l'esistenza di opere pubbliche in cui lo Stato è interessato; quindi concerne quelle regioni, diciamo così, più sfortunate, che, lontane dalle vie ferrate, dai ponti, dalle vie nazionali, non possono accampare la pretesa di essere sistemate, appunto perchè non hanno questo coordinamento voluto dall'articolo primo. E a questa categoria, diciamo così, di proletari dei bacini montani si destinano 6 milioni divisi in 400,000 lire all'anno. Or bene l'articolo 2 lascia al ministro di agricoltura di disporre a suo libito (*Interruzioni*), sentite Commissioni ed altro, dell'investimento di questi fondi. Ma se siamo partiti dal criterio che appunto l'erogazione dei fondi per i bacini montani debba rispondere ad una specie di giustizia distributiva tra le regioni che più ne hanno bisogno, senza discendere alla stessa specificazione dell'articolo primo, cosa che non si potrebbe fare perchè si tratta di somme minori, pure io proporrei all'articolo la seguente aggiunta, che potrebbe essere coordinatrice virtualmente dei due concetti: « Nella erogazione delle spese per tali la-

vori sarà tenuto conto con equa misura distributiva delle singole e speciali esigenze delle varie provincie, di cui all'articolo 50 ». (*Commenti al banco della Commissione*).

PRESIDENTE. Mi mandi il suo emendamento, onorevole Pantano.

Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Io mi richiamo a quanto si è detto ieri in discussione generale, anche da parte di altri colleghi. E poichè, colle dichiarazioni fatte stamane, tanto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, quanto dall'onorevole ministro di agricoltura, che questo novembre si presenterà il disegno di legge, che modifichi l'attuale sistema del vincolo forestale, è cessato il motivo della nostra opposizione ed abbiamo ritirata la proposta di sospensiva.

Continuando ora nella discussione della sistemazione idraulico-forestale, delle opere idrauliche e di bonificazione, prima dobbiamo limitare i lavori di rinsaldamento e rimboscamento a quei soli terreni che sono compresi in bacini montani o in parte di essi, e che si trovino nelle condizioni volute dall'articolo primo; senza venire di straforo con l'articolo 2 ad invadere quella che noi riteniamo altra materia...

DAL VERME, *della Commissione*. Ma se si fa un vantaggio!

BELTRAMI. È vero, si fa un vantaggio, ma un vantaggio che si paga col caro prezzo del vincolo forestale; perchè, senza alcun bisogno inerente alla sistemazione idraulica forestale ed alla bonificazione, voi date la facoltà di imporre il vincolo forestale col semplice pretesto che le condizioni dei terreni siano tali da compromettere, con danno pubblico, la consistenza del suolo, la sicurezza degli abitati, o il buon regime delle acque. Ora questa è un'altra materia che non deve essere compromessa in alcun modo.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Lo sappiamo.

BELTRAMI. Ed è per questo che desidero dall'onorevole relatore alcuni schiarimenti per essere insieme con gli altri miei colleghi acquetato su questo punto; perchè dal momento che, in sede di discussione generale, si è detto che dobbiamo limitarci a ciò che riguarda la legge sui bacini montani, noi non vorremmo che con questa disposizione si andasse ad invadere la questione del vincolo forestale. Motivo per cui ieri ci opponemmo alla discussione ed oggi abbiamo ritirata la sospensiva, dietro formale impegno del Governo che: mentre il vincolo

forestale verrà trattato il prossimo novembre, non verrà ora, in alcun modo, pregiudicata questa questione a danno dell'economia delle popolazioni di montagna.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Sempre allo scopo di coordinare e nell'interesse della sollecita discussione della legge (*Si ride*), io mi riporto a quanto ha detto poco fa l'onorevole Pantano circa l'articolo 2. Quest'articolo dice che « saranno anche eseguiti a cura e spese dello Stato, entro i limiti dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero, ecc. ». Quindi l'articolo 2 suppone che questi stanziamenti si vadano facendo...

PANTANO. Ma c'è un articolo speciale!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. C'è l'articolo 50.

CAVAGNARI. Bisogna dunque coordinare l'articolo 2 con l'articolo 50.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, riservi a quell'articolo le sue osservazioni.

CAVAGNARI. Ma l'articolo 50 parla degli stanziamenti che dovranno avere principio dal 1915-16. Ora come si mette in rapporto quest'articolo con l'articolo 50?

PANTANO. Ma scusi, onorevole Cavagnari...

PRESIDENTE. Questa non è più una discussione, è una conversazione!

Onorevole Cavagnari, tenga conto delle spiegazioni avute.

PANTANO. Se permette, onorevole Presidente, spiegherò più chiaramente all'onorevole Cavagnari come stanno le cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PANTANO. Il riferimento all'articolo 50 riguarda il criterio della distribuzione dei fondi, cioè: tenuto conto delle singole esigenze delle varie provincie.

Quanto alla spesa, si riferisce ad un altro articolo della legge, in cui sono assegnati sei milioni, distribuiti in quindici anni, da erogarsi a 400 mila lire all'anno, secondo l'articolo 2. Come vede dunque, onorevole Cavagnari, non c'è dubbio.

CAVAGNARI. Va bene. Ne parleremo allora all'articolo 50.

PRESIDENTE. Allora sull'articolo 2 non c'è che l'aggiunta proposta dall'onorevole Pantano, sulla quale invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Anzitutto rispondo all'onorevole Beltrami.

Bisogna che ella, onorevole Beltrami, tenga conto del desiderio espresso da tutta la Camera, nel senso che non si dovesse

provvedere soltanto a quelle regioni dove ci sono in maggior numero opere idrauliche o d'altra specie mantenute dallo Stato. Ed allora la Commissione introdusse in questo disegno di legge, d'accordo col Governo, non solo la disposizione, di cui a questo articolo secondo, ma tutte quelle altre che erano contenute in un disegno di legge presentato precedentemente dall'onorevole Cocco-Ortu, con sei milioni che provvedono esclusivamente per queste opere. Quindi è un vantaggio che si estende a tutta l'Italia.

Ella, onorevole Beltrami, si preoccupa del vincolo forestale, perchè probabilmente non ha assistito al principio della seduta, quando il ministro di agricoltura, industria e commercio ha dichiarato che ha pronto il disegno di legge e lo presenterà a novembre. Qui non facciamo che introdurre quelle disposizioni, diremo così, che sono necessarie, perchè i lavori si possano fare; disposizioni che, come ben si sa, potranno essere modificate (e questo lo dico per tranquillità della Camera e per facilitare il passaggio degli articoli) dalla legge nuova quando verrà.

Noi non potevamo che tener conto dello stato attuale della nostra legislazione in materia forestale. Quindi alcune disposizioni di questa legge non potranno rendere soddisfatti i desideri dell'onorevole Cermenati, dell'onorevole Beltrami, dell'onorevole Rubini e dell'onorevole Baldi, i quali forse meglio di altri conoscono il cattivo funzionamento dell'attuale legge forestale e lo vogliono modificato. Ma questi egregi colleghi ed amici possono essere tranquilli che il Governo, quando, in novembre, presenterà il disegno di legge, non dimenticherà d'introdurre in esso uno di quei soliti articoli che si scrivono sempre, il quale dirà: In conseguenza delle disposizioni di questa legge, restano modificati i tali e tali articoli della legge... che corrisponderà appunto a questa che oggi discutiamo.

Il seguire questo metodo diventa una necessità ineluttabile: perchè non potete obbligare oggi nè Governo, nè Commissione a fare una legge campata in aria. Noi dobbiamo mantenere le disposizioni che sono in correlazione con la legge forestale attuale. Analogo metodo si è seguito per la legge che avete approvata per il Demanio forestale. Nè si può fare altrimenti.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Pantano?

ROMANIN-JACUR, *relatore*. La Commissione, d'accordo col Governo, accetta

l'emendamento Pantano, il quale non fa che esplicare meglio il concetto contenuto nell'articolo 50.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Pantano è il seguente: « Nella erogazione delle spese per tali lavori, sarà tenuto conto, con equa misura distributiva, delle singole e speciali esigenze delle varie provincie, di cui all'articolo 50 ».

Metto a partito l'articolo 2, con questa aggiunta.

(È approvato).

Art. 3.

Con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentita la Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, sono determinati i perimetri entro i quali dovranno eseguirsi i lavori idraulici e forestali di sistemazione montana di cui all'articolo 1. Ugualmente si procederà, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio superiore forestale, pei lavori indicati all'articolo 2.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. A quest'articolo propongo di introdurre un emendamento, soltanto perchè non si avesse ad ostacolare la disposizione dell'articolo 6, concernente i reclami.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Dichiaro d'accettare l'emendamento dell'onorevole Rubini.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici accetta questo emendamento il quale consisterebbe nel sostituire alle parole « i perimetri entro i quali », le altre: « i bacini montani ed i comuni sui quali essi si estendono ».

CELLI. Sarebbe meglio di dire: « i perimetri dei bacini montani ».

PRESIDENTE. Intanto avverto che a quest'articolo il Ministero e la Commissione, d'accordo, propongono il seguente emendamento: In fine sostituire alle parole: « Consiglio superiore forestale », le altre: « Consiglio superiore delle acque e foreste ».

CELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELLI. Vorrei sottoporre all'onorevole Rubini, se non fosse più propria questa dizione anche nell'interesse di quello che egli ha sostenuto: lasciare la parola perimetro, che credo sia una parola tecnica, che non si può levare, ed aggiungere dopo la parola *perimetri*, queste altre *dei bacini montani*.

Così io credo che l'ordine di idee suo non viene turbato e rimane la formula tecnica della legge, perchè estendere, come egli proporrebbe, anche ai comuni diventa così indeterminato, che nessuno potrà fare una determinazione completa. Quindi io propongo di mettere dopo la parola *perimetri* le parole *dei bacini montani*.

PRESIDENTE. Ma io non ho che la proposta dell'onorevole Rubini, accettata dal Governo e dalla Commissione. Se l'onorevole Celli fa un emendamento a questa proposta, abbia la cortesia di trasmettermelo.

CELLI. È questa: dopo *perimetri* aggiungere *dei bacini montani*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. L'indole della mia proposta è di non confondere il perimetro indicato, che è perimetro di massima, nell'articolo 3°, col perimetro definitivo, indicato nell'articolo 6°; altrimenti, quando voi avrete specificato il perimetro, come fa il proprietario a reclamare contro indebite inclusioni del suo fondo in quell'elenco, come gli è fatto diritto dall'articolo 6°? Ecco perchè io ho usato un'altra parola.

Se però la mia dizione non è ritenuta la più conveniente, allora suggerirei qualche altra cosa. All'articolo 3° direi perimetro di massima, vale a dire che non sia perimetro definitivo. Lo scopo mio credo di averlo chiarito.

CELLI. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Ad ogni modo ho bisogno di una proposta concreta. L'onorevole ministro mi aveva già dato la formula dell'onorevole Rubini. Abbia la cortesia di dire qual'è la formula definitiva accettata dal Governo e dalla Commissione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. La formula accettata dal Governo era quella dell'onorevole Rubini. L'onorevole Rubini si è preoccupato del preciso senso matematico della parola perimetro che ha un senso ricevuto ed abituale nelle leggi. Però il concetto era quello che viene esplicato nell'emendamento Rubini. Io pregherei l'onorevole Celli di non insistere nella sua proposta. Il concetto è di determinare quali sono i bacini, qual'è la zona, la comprensione, e l'onorevole Rubini fa la sua proposta per non impedire che il proprietario possa successivamente per l'articolo 6°, ricorrere per la formazione determinata e precisa dell'elenco dei terreni. In questo senso accetto la proposta Rubini.

PRESIDENTE. Dunque la formula, accettata dal Governo e dalla Commissione, sarebbe questa: « Con decreto reale, su proposta, ecc., sono determinati i bacini montani e i comuni sui quali essi si stendono, in cui dovranno eseguirsi, ecc. »

L'onorevole Cornaggia ha facoltà di parlare.

CORNAGGIA. Poichè ha chiesto di parlare l'onorevole Bertolini, credo che egli spiegherà meglio la cosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Io non voleva entrare in questa discussione, ma ci sono tirato per i capelli, che non ho. (*Si ride*).

Non è in contraddizione chi ha proposto l'articolo 3° e il 7°, in quanto riguardano il perimetro, e non può cader dubbio sul significato di questa parola. L'articolo 6 si occupa dei lavori che abbiano da farsi nei singoli fondi e dei divieti di coltivazione; dunque, mentre nel caso dell'articolo 3 non c'era ragione di ammettere un diritto di reclamo del proprietario, in quanto la determinazione del perimetro è materia di interesse pubblico, c'era tutta la ragione di ammettere il reclamo da parte del proprietario, quando si tratta di decidere quali lavori speciali devono esser fatti nel suo fondo e quali divieti speciali di coltivazioni possono esser imposti. Non è l'inclusione nel perimetro che possa tanto interessare il proprietario, quanto il genere del lavoro, o il genere del divieto, che s'impone rispetto al fondo suo. Ecco dunque come non c'è alcuna contraddizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Rubini.

RUBINI. L'onorevole Bertolini ha spiegato precisamente la posizione alla quale si va incontro, cioè: che se non si accetta quello emendamento che io ho proposto, s'intende che il proprietario non può più reclamare contro l'inclusione nel perimetro e non potrà più reclamare che intorno ai lavori che gli sono imposti.

Io invece tendevo appunto a mantenere al proprietario la facoltà di reclamare anche contro la inclusione nel perimetro, ed ecco perchè facevo la distinzione fra il significato della parola *perimetro* nell'articolo 3 e quello della parola *perimetro* nell'articolo 6. L'onorevole Bertolini è nel suo diritto di dire: la mia intenzione era quella, che il reclamo non fosse ricevibile contro la inclusione nel perimetro. Invece io sostengo che anche tale reclamo deve essere ricevibile.

Ecco la differenza della posizione della questione: la Camera faccia quello che crede; ma voglia considerare che, se non si accetta l'emendamento da me proposto, i proprietari non avranno facoltà di reclamare contro la inclusione nel perimetro; mentre, se si accetta il mio emendamento, resta inteso che conservano tale facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma si accetta! Perchè discutiamo? Andiamo avanti!

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CAVAGNARI. Capisco che per la prima parte dell'articolo 3 si possa domandare il parere del Consiglio superiore anche delle acque, perchè si tratta di sistemazioni così dette idrauliche.

PRESIDENTE. Non è che una sostituzione, onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Si tratta di sostituzione, sta bene; ma dal momento che nel periodo secondo dell'articolo 3 si parla esclusivamente dei lavori di rimboschimento montano dove le acque vanno in minima parte contemplate e dove l'intervento del Consiglio superiore delle acque non dovrebbe esserci... (*Interruzione*) a meno che non sia una dicitura formale...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. È formale.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Si chiama così; è una mutazione di nome.

CAVAGNARI. Allora non aggiungo parola.

PRESIDENTE. Dunque, a questo articolo sono proposti due emendamenti.

Il primo, dell'onorevole Rubini, vuol sostituire alle parole « sono determinati i perimetri entro i quali dovranno eseguirsi i lavori, ecc. » le parole « sono determinati i bacini montani e i comuni sui quali essi si estendono e in cui dovranno eseguirsi i lavori, ecc. ».

Questo emendamento è accettata dal Governo.

Vi è poi questo emendamento concordato fra il Ministero e la Commissione: *In fine, sostituire alle parole: « Consiglio superiore forestale », le altre: « Consiglio superiore delle acque e foreste ».*

Pongo dunque a partito l'articolo 3 così modificato.

(È approvato).

Art. 4.

La Commissione centrale propone l'ordine ed il modo di esecuzione dei lavori

nei vari perimetri, a seconda della loro urgenza, dell'importanza delle opere pubbliche a cui la sistemazione montana è coordinata, ed entro i limiti dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici così per lavori come per indennità.

Il programma per tutti i lavori sarà studiato in modo da intensificarli successivamente in un numero limitato di bacini, opportunamente scelti nelle varie regioni del Regno, e in queste, nelle località dove le condizioni speciali di urgenza si presentano maggiori.

RUBINI. Anche qui si deve sostituire alla parola *perimetri* le parole *bacini montani e i comuni*, ecc.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Precisamente.

ROMANIN-JACUR, *relatore*. È coordinamento, questo.

PRESIDENTE. Resta inteso che, nel coordinamento, anche in questo articolo si introdurrà la formula già approvata dalla Camera all'articolo 3.

PANTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO. Anche qui debbo proseguire il mio modesto lavoro di coordinamento.

Secondo questo articolo 4, la Commissione centrale propone l'ordine ed il modo di esecuzione dei lavori nei vari perimetri a seconda della loro urgenza, dell'importanza delle opere pubbliche a cui la sistemazione montana è coordinata e entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio.

Ma questi sono i criteri esclusivi che esistevano prima che venissero introdotti nel disegno di legge i nuovi concetti accettati dal Governo e dalla Commissione; bisogna dunque introdurre nell'articolo le seguenti modifiche: nel 1° comma, dopo le parole « a seconda della loro urgenza e dell'importanza delle opere pubbliche » bisogna aggiungere le parole « tenuto conto delle speciali condizioni contemplate nel primo comma dell'articolo 50 ».

Nel secondo comma poi, alle parole « bacini opportunamente scelti nelle varie regioni del Regno » bisogna sostituire le parole « scelti nelle varie provincie contemplate dall'articolo 50 ».

RUBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI. Mi dispiace di dover chiedere sovente di parlare; ma mi permetto di tenere assai alla dizione dell'ultimo comma di questo articolo, con la disposizione del quale si afferma il principio utilissimo, e

vorrei dire indispensabile, nella esecuzione dei lavori pubblici, che la spesa non sia sparpagliata e distribuita in rivoli insignificanti un po' dappertutto, e che invece i lavori siano da eseguirsi in poche località e su queste si intensifichi l'opera dello Stato con equa distribuzione nelle varie regioni.

PANTANO. Ma è lo stesso.

RUBINI. Piuttosto mi pare che sarebbe da modificare la dicitura dell'articolo 51, dove invece di *provincie* si dovrebbe dire *regioni*.

PANTANO. No, no, al contrario.

RUBINI. Prego dunque la Camera di voler conservare la dicitura primitiva proposta dalla Commissione a questo articolo. Parleremo poi del resto all'articolo 51.

PRESIDENTE. La Commissione accetta le modificazioni proposte dall'onorevole Pantano?

ROMANIN-JACUR, *relatore*. Le accetta.

PRESIDENTE. E il Ministero?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Anche il Ministero le accetta.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la prima delle modificazioni proposte dall'onorevole Pantano, e cioè che nel primo comma dell'articolo dopo le parole « è coordinata » si aggiungano le parole « tenuto conto delle speciali condizioni contemplate nel primo comma dell'articolo 50 ».

(È approvata).

Pongo ora a partito la seconda modificazione proposta dall'onorevole Pantano, che cioè, nel secondo comma, alle parole « varie regioni del Regno » si sostituiscano le parole « varie provincie del Regno, contemplate dall'articolo 50 ».

(È approvata).

S'intende poi che anche in questo articolo la parola « perimetri » deve esser sostituita dalle altre « bacini montani ».

Metto a partito l'articolo 4 così modificato.

(È approvato).

Art. 5.

Alla compilazione dei progetti, ed alla esecuzione dei lavori di cui agli articoli 1 e 2 attendono gli uffici del Genio civile e quelli d'ispezione forestale, secondo la rispettiva competenza, e rimanendo immutata la dipendenza dei rispettivi Ministeri.

Con decreti emanati d'accordo tra i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio saranno istituiti uffici speciali composti di funzionari dei due corpi per determinati bacini idrografici o

gruppi di bacini, che lo richieggano per la loro importanza.

Nel decreto ministeriale della loro costituzione si designano la sede, la circoscrizione, che potrà anche essere interprovinciale, e la composizione di detti uffici speciali.

Possono istituirsi sezioni speciali, anche distaccate e con personale misto, aggregate ad uffici ordinari del Genio civile o ad uffici ordinari di ripartimento forestale, secondo la prevalenza delle opere idrauliche o di quelle forestali.

L'approvazione dei progetti esecutivi delle opere, di cui alla presente legge, è regolata all'articolo 322 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 (allegato F) modificato dalla legge 15 giugno 1893, n. 294, e, per quanto concerne il compartimento del Magistrato alle acque di Venezia, dagli articoli 5 e 14 della legge 5 maggio 1907, n. 257 e successive modificazioni. Essa equivale, per tutti gli effetti di legge, a dichiarazione di pubblica utilità.

Il collaudo dei lavori di rinsaldamento e rimboscamento è fatto da una Commissione tecnica nominata dai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

Pei lavori di cui all'articolo 2, si provvede dall'Amministrazione forestale, sentito il Consiglio forestale, ed ove occorra, il Ministero dei lavori pubblici.

Avverto la Camera che, nell'ultimo comma dell'articolo, alle parole « Consiglio forestale » Ministero e Commissione propongono d'accordo di sostituire le seguenti: « Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavnari.

CAVAGNARI. Per quanto non molto entusiasta di questa legge, pure, in ossequio alla volontà dei due poteri, che dovranno approvarla, ed in ossequio alle leggi in massima, io vorrei che essa avesse applicazione.

Orbene, io trovo nell'articolo quinto che « alla compilazione dei progetti ed alla esecuzione dei lavori, di cui agli articoli 1 e 2, attendono gli uffici del Genio civile e quelli delle ispezioni forestali ».

Io mi domando: con la penuria e con quella specie di crisi, da cui sono afflitti questi uffici del Genio civile, i quali si dolgono sempre di non avere personale, sufficiente per i lavori a cui sono, o dovrebbero essere, adibiti al giorno d'oggi, io

mi domando: come è permesso costituire attualmente questi uffici, senza denigrare, dirò così, agli effetti del lavoro, gli uffici del Genio civile per quella parte, alla quale sono adibiti?

Siccome il famoso dono della ubiquità non fu consentito che una volta ad una persona sola per le sue speciali benemerite...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Provvede l'articolo 52!

CAVAGNARI. Ma io debbo sempre camminare da un articolo all'altro? (*Viva illarità*).

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Le ripeto che c'è l'articolo 52, aggiunto stamane, che provvede.

CAVAGNARI. Vedete che cosa vuol dire fare le leggi in modo così vertiginoso! Noi non abbiamo neppure il tempo di leggere gli articoli aggiuntivi.

Si è anche provvisto per gli uffici di ispezione forestale?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. A tutto!

CAVAGNARI. Anche quelli sono in magra, giacchè siamo in materia di fiumi; poichè sono assottigliati assai di personale!

Voci dall'estrema sinistra. C'è l'articolo 52!

CAVAGNARI. Vi ringrazio, amici carissimi, di questa spiegazione; ma io ritorno sempre a domandare se sia possibile discutere le leggi a questo modo! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavnari, nella prossima seduta avrà tempo di esaminare con comodo tutti gli articoli e di fare tutte le osservazioni e tutti i richiami che crederà opportuni.

CAVAGNARI. Allora, se mi permette, rimetto il mio dire alla prossima seduta. (*Si ride*).

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma votiamo l'articolo 5!

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 5 con la piccola modificazione all'ultimo comma, di cui ho informato la Camera.

(*È approvato*).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Ca-

mera un disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1910, del bilancio del fondo per la emigrazione, per l'esercizio finanziario 1910-1911.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di un disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1910, del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-11.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso, per ragioni di materia, alla Giunta del bilancio.

Invito l'onorevole Romussi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROMUSSI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione di procedere in giudizio contro

il deputato Centurione per ingiurie pubbliche reiterate e continuate e per offesa al pudore con disegno osceno esposto [al pubblico].

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Vista l'ora tarda, il seguito di questa discussione è rimesso alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.